



LO SCARPONE

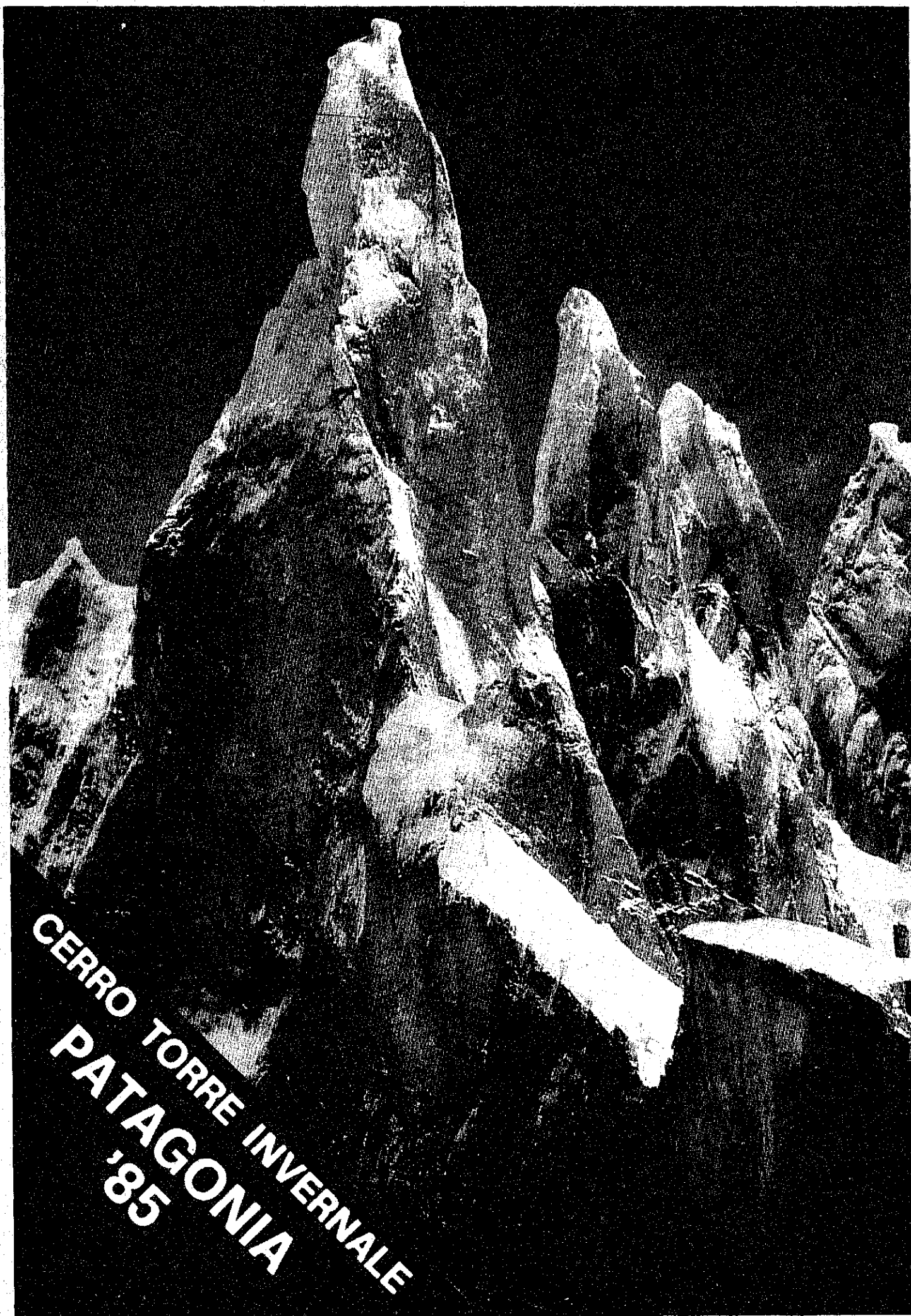
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 55 nuova serie

N. 19

1 novembre 1985

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



**CERRO TORRE INVERNALE
PATAGONIA
'85**

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 500, ai non soci L. 1.000.
Abbonamenti: ai soci L. 7.500, ai soci giovani L. 4.200, ai non soci L. 15.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000
Cambii d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambii indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.G.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70.
Esce il 1° e il 18 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina: il Cerro Torre in veste invernale nella cartolina ricordo.
A pagina 8 il racconto della spedizione.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA C.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271



SEGRETERIA GENERALE

APPROVATO IL BILANCIO PREVENTIVO 1986

Nella riunione del 19 ottobre il Consiglio Centrale ha approvato il bilancio preventivo 1986 che prevede entrate correnti per L. 3.597.600.000 e spese correnti per L. 3.627.162.238; l'equilibrio economico è assicurato dall'utilizzo di fondi riportati da precedenti esercizi. Purtroppo il ritardo nell'approvazione della nuova legge sul C.A.I. ha costretto a mantenere gli stanziamenti per gli Organi Tecnici Centrali invariati rispetto al 1985, nonostante la variazione monetaria ed i maggiori programmi. Il Consiglio però ha accettato ed approvata la mozione proposta dal consigliere centrale Bramanti che impegna il Consiglio Centrale a destinare ogni eventuale maggiore entrata accertata nel corso dell'esercizio a maggior stanziamento in favore dell'attività degli O.T.C., dei Convegni e delle Sezioni.

TESSERAMENTO 1986

Circolare n. 32/85 - Alle Sezioni del C.A.I.

Trasmettiamo, come di consueto, le modalità e le disposizioni relative al tesseramento per il prossimo anno. Le quote associative da corrispondere alla Segreteria Generale per le diverse categorie (deliberate dall'Assemblea dei Delegati del 24.4.1983 - circolare n. 14/83) sono le seguenti:

	Quote Associtative
Soci BENEMERITI (enti, associazioni, fondazioni e istituzioni)	nulla
Soci ORDINARI	L. 8.000
Soci FAMILIARI (conviventi con un socio ordinario della stessa Sezione)	L. 4.000
Soci GIOVANI (nati negli anni 1969 e seguenti)	L. 2.500

Le Sezioni sono invitate a tener conto del listino prezzi materiali in vendita, nel fissare la tassa di iscrizione e l'importo della tessera per i nuovi soci. Si ricorda che a norma dell'art. 13 del Regolamento Generale la copertura assicurativa per le operazioni di Soccorso Alpino è obbligatoria per tutti i soci, con l'unica eccezione dei soci benemeriti; la quota dei soci ordinari vitalizi e dei soci ordinari di diritto (C.A.A.I. e A.G.A.I.) verrà addebitata alla Sezione di appartenenza, con diritto di rivalsa; la quota assicurativa di tutti gli altri soci è compresa nella aliquota da corrispondere al Sodalizio. Si ricorda che, per norma statutaria, la quota associativa per ogni categoria non potrà essere inferiore al doppio degli importi da corrispondere al Sodalizio sopra riportati.

BOLLINI 1986

In relazione all'art. 14 del Regolamento Generale, la Segreteria Generale invia a ciascuna Sezione, in deposito fiduciario, un numero di bollini adeguato alle sue probabili necessità, con riserva di successive integrazioni eventualmente occorrenti: i bollini verranno trasmessi con relativa nota di carico. Lo scarico avverrà sulla base dei nominativi dei soci che ciascuna Sezione invierà alla Segreteria Generale durante l'anno utilizzando gli appositi moduli. Entro il 31 ottobre 1986 i bollini non esitati, costituenti la differenza fra il numero dei bollini consegnati in deposito e il numero dei nominativi pervenuti alla Segreteria Generale con le relative quote, potranno essere restituiti alla Segreteria Generale; i bollini non restituiti verranno detratti dal carico e addebitati alla Sezione nell'esercizio 1987, con possibilità di restituzione entro e non oltre il 31 ottobre 1987.

EFFICACIA DELLE ISCRIZIONI AGLI EFFETTI ASSICURATIVI A FAVORE DEI SOCI PER LE OPERAZIONI DI SOCCORSO ALPINO

Tutti i soci in regola con il tesseramento 1985 sono coperti da assicurazione fino al 31 marzo 1986. Per chi non rinnovi l'associazione al Sodalizio per il 1986 tempestivamente, in modo che il suo nominativo possa pervenire alla Segreteria Generale entro il 31 marzo 1986, o per chi si iscriva come socio nuovo, si ricorda che agli effetti assicurativi la qualità di socio del C.A.I. al momento dell'evento sarà desunta dagli appositi elenchi dei soci pervenuti dalle Sezioni alla Segreteria Generale accompagnati dall'importo delle relative quote associative. Gli uffici della Sede legale provvederanno alla conservazione degli elenchi stessi e su di essi apporranno la data del loro arrivo. Tali elenchi potranno essere esaminati in ogni momento dall'incaricato della Società assicuratrice. La garanzia si intenderà inoltre operante dalle ore 24 del giorno di spedizione degli elenchi da parte delle Sezioni qualora detta spedizione avvenga a mezzo lettera raccomandata. La garanzia per i rinnovi associativi può infine decorrere dalle ore 24 del giorno in cui il socio ha effettuato il versamento in conto corrente postale, oppure a mezzo vaglia, della intera quota sociale in favore della Sezione di appartenenza. In tal caso al momento della denuncia di sinistro sarà necessario esibire l'originale della ricevuta del versamento; inoltre l'avvenuto tesseramento dovrà risultare dagli appositi elenchi dei soci pervenuti anche successivamente al sinistro alla Segreteria Generale dalle Sezioni.

Il 2° comma dell'art. 14 del Regolamento Generale dispone comunque il termine di quindici giorni entro il quale le Sezioni devono far pervenire alla Segreteria Generale gli elenchi nominativi dei soci, accompagnati dall'importo delle relative aliquote. In considerazione di ciò preghiamo vivamente le Sezioni di voler esporre chiaramente al socio nuovo o che rinnovi l'iscrizione i termini esposti della decorrenza assicurativa, affinché lo stesso non si consideri assicurato sin dal momento del versamento della quota associativa presso la Sezione.

COMUNICAZIONE DEI NOMINATIVI DEI SOCI ALLA SEGRETERIA GENERALE

La comunicazione alla Segreteria Generale dei nominativi dei soci che rinnovano l'associazione al Sodalizio per il 1986 avverrà utilizzando gli appositi moduli forniti dalla Segreteria Generale, compilati seguendo attentamente le istruzioni relative. Si ricorda che a norma del penultimo comma dell'art. 13 del Regolamento Generale le Sezioni devono trasmettere alla Segreteria Generale i nominativi dei propri soci ordinari vitalizi in vita al 1° gennaio 1986 entro il 31 marzo 1986 accompagnati dalle relative quote assicurative (e dalla eventuale quota di abbonamento a «Lo Scarpone - Notiziario del Club Alpino Italiano», per quanti desiderino abbonarsi). Lo stesso obbligo incombe su il Club Alpino Accademico Italiano (C.A.A.I.) e su l'Associazione Guide Alpine Italiane (A.G.A.I.) per i propri soci di diritto. Si ricorda ancora che a norma dell'art. 11 del Regolamento Generale si considera che non facciano più parte del Sodalizio i soci ordinari vitalizi che risultino irreperibili da oltre un quinquennio. La comunicazione alla Segreteria Generale dei nominativi dei soci che si iscrivono al Sodalizio per il 1986 per la prima volta avverrà utilizzando le domande di iscrizione al Sodalizio, che gli aspiranti soci devono compilare e indirizzare alla Sezione presso la quale intendono iscriversi per il 1986 fornite dalla Segreteria Generale. Le domande di iscrizione dovranno essere compilate seguendo attentamente le istruzioni relative. I nominativi dei soci nuovi non dovranno assolutamente essere ripetuti sugli elenchi relativi ai rinnovi.

VERSAMENTO QUOTE

Il versamento delle quote deve essere eseguito esclusivamente sul c/c postale n. 00515205 intestato alla Banca Nazionale del Lavoro col modulario fornito



dalla Segreteria Generale. La ricevuta del versamento deve essere allegata agli elenchi trasmessi, ad evitare che gli elenchi restino in sospenso, e con essi resti sospesa la decorrenza dell'efficacia delle iscrizioni ai sensi del 3° comma del già citato art. 14 del Regolamento Generale (per cui i soci non ricevono le pubblicazioni periodiche e non beneficiano dell'assicurazione).

ABBONAMENTI A «LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO» (LR) E A «LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO» (LS)

I soci in regola con l'iscrizione riceveranno le pubblicazioni sociali spettanti edite entro il 31 marzo 1986 (art. 12 g) del Regolamento Generale. Per l'anno 1986 hanno diritto a ricevere LR i soci onorari, ordinari, vitalizi registrati al 31 marzo 1986, nonché i soci di ogni altra categoria che abbiano sottoscritto regolare abbonamento tramite la propria Sezione. Hanno diritto a ricevere LS i soci onorari, i soci di ogni altra categoria che abbiano sottoscritto regolare abbonamento tramite la propria Sezione, nonché i soci di quelle Sezioni che hanno aderito o aderiranno alla convenzione.

ABBONAMENTI 1986 PROSPETTO DEI PREZZI

	LR	LS
Soci di tutte le categorie (esclusi i soci giovani)		8.000
Soci ordinari e ordinari vitalizi oltre l'abbonamento di diritto (C.A.A.I. e A.G.A.I.)	4.250	
Soci giovani (nati negli anni 1969 e seguenti)	3.100	4.500
Supplemento per spese postali estero	4.250	15.000
Sezioni, sottosezioni, rifugi	4.250	4.900
Non soci Italia	12.500	16.500
Non soci estero, compreso supplemento per spese postali	16.500	31.500
Fascicoli sciolti soci	1.000	600
Fascicoli sciolti non soci	3.000	1.100

I soci che regolarizzeranno la loro posizione associativa per il 1986 o si iscriveranno per la prima volta al Sodalizio riceveranno le pubblicazioni sociali spettanti, uscite dopo la comunicazione del nominativo alla Segreteria Generale e l'impostazione o la variazione della relativa registrazione anagrafica (art. 12 del Regolamento Generale), secondo il seguente prospetto:

Nominativi arrivati in S.L. prima del:	Riceveranno le pubblicazioni sociali spettanti edite a partire dal	LR	LS
1/12/85 (nuovi soci)	1 gennaio 1986	1	1
1/ 1/86 (nuovi soci)	1 febbraio 1986		2-3
1/ 2/86 nuovi soci	1 marzo	2	4-5
1/ 3/86	1 aprile 1986		6-7
1/ 4/86	1 maggio 1986	3	8-9
1/ 5/86	1 giugno 1986		10-11
1/ 6/86	1 luglio 1986	4	12-13
1/ 7/86	1 agosto 1986		-14
1/ 8/86	1 settembre 1986	5	15-16
1/ 9/86	1 ottobre 1986		17-18
1/10/86	1 novembre 1986	6	19-20
1/11/86	1 dicembre 1986		21-22

senza alcun diritto ai numeri arretrati

CAMBI INDIRIZZO CORREZIONI E/O VARIAZIONI DEI DATI ANAGRAFICI

Tutti i cambi di indirizzo, le correzioni e/o variazioni dei dati anagrafici devono essere comunicati tramite le

Sezioni, le quali al fine di consentire, tra l'altro, il ricevimento di tutti i numeri dei periodici da parte dei soci, li devono comunicare tempestivamente alla Segreteria Generale:

- a) in sede di comunicazione dei nominativi dei soci che rinnovano l'associazione al Sodalizio per il 1986 (seguendo attentamente le procedure relative);
 - b) nel corso dell'anno, comunicando alla Segreteria Generale il codice di identificazione, il cognome e il nome del socio e la variazione richiesta.
- Non potranno essere ammesse né deroghe né modifiche alle due procedure sopra riportate. Per ogni variazione richiesta la Segreteria Generale addebiterà L. 500 alle Sezioni, con diritto di rivalsa.

BOLLINI ANNI PRECEDENTI

Per i soci che pagheranno anni arretrati, la Sezione richiederà i bollini, corrispondendo il relativo importo. I bollini relativi al 1985 potranno essere restituiti entro e non oltre il 31 ottobre 1986. I bollini relativi ad anni precedenti saranno consegnati alle Sezioni richiedenti in conto assoluto, senza possibilità di restituzione. Per la richiesta dei bollini relativi ad anni precedenti dovranno essere comunicati i nominativi ai quali sono destinati.

CHIUSURA TESSERAMENTO 1986

Si ricorda che il tesseramento 1986 si chiuderà inderogabilmente il 31 ottobre 1986, per cui dopo tale data la Segreteria Generale non potrà accettare domande di associazione o elenchi di rinnovo trasmessi dalle Sezioni e relativi all'anno sociale 1986. A tutti gli effetti si terrà conto della data di arrivo o consegna in Sede legale o, nel caso di spedizione a mezzo raccomandata, della data del timbro di accettazione da parte delle poste. Il periodo intercorrente tra il 31 ottobre e il 31 dicembre 1986 sarà utilizzato per sanare le posizioni irregolari, o comunque formalmente non corrette relative ai soli elenchi pervenuti nei termini. Il numero complessivo dei soci al 31 dicembre 1986 verrà calcolato sulle posizioni regolari: si invitano pertanto le Sezioni, nel loro stesso interesse, ad accelerare al massimo — eventualmente anche con l'anticiparne i termini — le operazioni relative al tesseramento, ed a fornire tempestive ed esaurienti risposte alle richieste di chiarimenti e correzioni da parte della Sede legale.

Auguriamo per il prossimo anno a tutte le Sezioni un tesseramento di piena soddisfazione e porgiamo i nostri più cordiali saluti.

**Il Segretario Generale
Alberto Botta.**

N.B.:

- Il supplemento per le spese postali estero (L. 4.250 e L. 15.000 rispettivamente per LR e LS), è suscettibile di variazione a causa di ulteriore eventuale aumento per il 1986 delle tariffe postali.
- Nei tabulati relativi al tesseramento 1985 verranno inseriti, a cura della Segreteria Generale, i codici pubblicazioni 2 o 4, riservati ai soci I.N.A. e I.N.S.A. ed aventi i seguenti significati:
- 2 — il socio deve ricevere «La Rivista» e «Lo Scarpone» (l'abbonamento a «Lo Scarpone» è a carico della relativa Commissione);
- 4 — il socio deve ricevere «Lo Scarpone» (l'abbonamento a «Lo Scarpone» è a carico della relativa Commissione).
- Si rammenta che tutti i versamenti a favore di questa Sede legale devono essere effettuati esclusivamente a mezzo conto corrente postale n. 00515205 intestato al nostro Tesoriere Banca Nazionale del Lavoro - Piazza S. Fedele, 3 - 20121 Milano.

ABBONAMENTO COLLETTIVO A «LO SCARPONE - NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO» DA PARTE DELLE SEZIONI DEL C.A.I. A FAVORE DEI PROPRI SOCI.

Circolare n. 33/85 - Alle Sezioni del C.A.I.

Come per gli anni scorsi è offerta alle Sezioni del C.A.I. la possibilità di usufruire de «Lo Scarpone» quale mezzo di comunicazione ai propri soci e alle altre Sezioni. «Lo Scarpone» - Notiziario del Club Alpino Italiano, organo ufficiale del Sodalizio, è edito quindicinalmente e viene spedito in abbonamento postale (gruppo II) il 1 e il 16 di ogni mese (esclusi il 1° gennaio e il 16 agosto) per complessivi 22 numeri all'anno. Le Sezioni del C.A.I., possono

**Per un'informazione più tempestiva.
Per uno scambio di idee più agile.**

LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Aperto gratuitamente per comunicazioni e notizie a tutte le sezioni e a tutti i soci CAI.

Abbonamenti annuali (22 numeri)
Soci giovani L. 4.500; Sezioni, Sottosezioni e Rifugi L. 4.900
Soci ordinari L. 8.000; non soci L. 16.500
Supplemento spese postali estero (22 numeri) L. 15.000

Per una presenza più incisiva nella vita del CAI sottoscrivete l'abbonamento sezionale convenzionato a prezzo di costo

Abbonamenti singoli ai soci presso la sezione di appartenenza con il rinnovo della quota sociale.
Chiedete un numero omaggio.



COMUNICAZIONI DELLA SEDE CENTRALE

sottoscrivere a favore di tutti i soci di una o più categorie (ordinari, famigliari, giovani), secondo le esigenze e la periodicità desiderata, un abbonamento collettivo scelto tra le seguenti alternative:

- 1) abbonamento a tutti i 22 numeri pubblicati nell'anno;
- 2) abbonamento a 11 numeri alterni;
- 3) abbonamento a 6 numeri bimestrali.

Tutti gli abbonamenti terminano con il numero 22 di ciascun anno.

Alle Sezioni del C.A.I. che avranno sottoscritto un abbonamento collettivo, scelto tra le alternative soprariportate, la Segreteria Generale addebiterà i puri costi di edizione fissati per il 1986 nella misura seguente:

- alternativa 1 (22 numeri)L. 4.800 per abbonamento;
- alternativa 2 (11 numeri)L. 2.800 per abbonamento;
- alternativa 3 (6 numeri)L. 1.800 per abbonamento;

Gli elenchi degli abbonati e relativi indirizzi verranno ricavati dalla Segreteria Generale esclusivamente dagli elenchi relativi al tesseramento dei soci, inviati dalla Sezione nel corso dell'anno. A favore delle Sezioni che nel 1985 sottoscrissero l'abbonamento collettivo verrà applicato l'art. 12, comma g), del Regolamento Generale nella parte che recita: «I soci in regola con l'iscrizione riceveranno le pubblicazioni sociali spettanti edite entro il 31 marzo dell'anno seguente». Gli abbonamenti collettivi sottoscritti per il 1985 si intendono rinnovati alle condizioni di cui sopra per il 1986, salvo diversa comunicazione da inviare alla Segreteria Generale da parte delle Sezioni interessate entro il 30 novembre 1985.

La redazione de «Lo Scarpone» si impegna a pubblicare, compatibilmente con lo spazio a disposizione (in ogni caso tempestivamente e sui numeri de «Lo Scarpone» corrispondenti all'alternativa prescelta) tutto il materiale, gli avvisi e i comunicati che la Sezione avrà provveduto a far pervenire direttamente al redattore, signora Mariola Masciadri c/o C.A.I. - via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano, oppure al suo indirizzo privato: via Cadorna, 2 - 22032 Albese (Co), almeno quindici giorni prima della data di uscita di ciascuno dei numeri corrispondenti all'alternativa prescelta dalla Sezione che avrà sottoscritto l'abbonamento collettivo. Ogni comunicazione relativa a questa offerta dovrà essere inviata direttamente alla Segreteria Generale.

Corrispondenza tra numero de «Lo Scarpone» e data di edizione

Numero	Data di edizione
1	16 gennaio
2	1 febbraio
3	16 febbraio
4	1 marzo
5	16 marzo
6	1 aprile
7	16 aprile
8	1 maggio
9	16 maggio
10	1 giugno
11	16 giugno
12	1 luglio
13	16 luglio
14	1 agosto
15	1 settembre
16	16 settembre
17	1 ottobre
18	16 ottobre
19	1 novembre
20	16 novembre
21	1 dicembre
22	16 dicembre

Alternative proposte

- Alternativa 1: verranno spediti tutti i 22 numeri.
 Alternativa 2: verranno spediti i seguenti 11 numeri:
 A) 1, 3, 5, 7, 9, 11, 13, 16, 18, 20, 22 oppure:
 B) 2, 4, 6, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 21.
 Alternativa 3: verranno spediti i seguenti 6 numeri:
 A) 1, 4, 8, 12, 16, 19 oppure:
 B) 1, 5, 9, 13, 16, 20 oppure:

- C) 2, 6, 10, 14, 17, 21 oppure:
 D) 3, 7, 11, 15, 18, 22.

Per evidenti motivi organizzativi non potranno essere accettate richieste di alternativa diverse da quelle soprariportate o loro variazioni nel corso dell'anno.

Il Segretario Generale
Alberto Botta

COMMISSIONE CENTRALE PER LE PUBBLICAZIONI

NUOVE EDIZIONI

Circolare n. 34/85

Sono state edite le seguenti nuove pubblicazioni:
Serie «Itinerari naturalistici e geografici attraverso le montagne italiane»

«Il sentiero geologico di Arabba» di Carlo Doglioni e Cesare Lasen

al seguente prezzo:

- Soci L. 6.000
 Non soci L. 9.000

Serie «I periodici del C.A.I.»

Annuario del Club Alpino Accademico Italiano
Bollettino n. 84 - anno 1984 - «Alpinismo»

a cura del C.A.A.I.

al seguente prezzo:

- Soci L. 12.000
 Non soci L. 18.000

Serie «Sci di fondo»

«Sci di fondo escursionistico»

a cura della Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionistico

al seguente prezzo:

- Soci L. 10.000
 Non soci L. 15.000

In conformità a quanto previsto con Delibera di Consiglio Centrale del 20 giugno 1981, nei prossimi giorni si procederà all'invio di dette pubblicazioni alle Sezioni con le consuete modalità.

Le Sezioni più direttamente interessate alla pubblicazione di cui al 1° cpv possono richiedere copie in conto deposito per iscritto rivolgendosi alla Commissione centrale per le pubblicazioni presso la sede legale.

Il Presidente
Lodovico Gaetani

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO

DELEGAZIONE CENTRO-SUD

Tutti coloro che hanno superato il Corso di Istruttore Regionale/Sezionale negli anni passati, sono pregati di mettersi in contatto, con sollecitudine, col competente delegato di zona Centro-Sud Fabrizio Antonioli - via Vitaliano Brancati n° 44 - 00144 Roma.

PUBBLICAZIONE CIRCOLARI DELLA SEDE LEGALE SU «LO SCARPONE»

Circolare n. 21/85

alle Sezioni e Sottosezioni del C.A.I.

Si comunica che, per decisione del Consiglio Centrale, tutte le circolari emesse dagli Organi Centrali saranno d'ora in poi pubblicate integralmente sul Notiziario del Club Alpino Italiano «Lo Scarpone».

Considerato che a tutte le Sezioni vengono regolarmente inviate due copie di detto notiziario, ed una alle Sottosezioni, il Consiglio Centrale ha inoltre deciso di soprassedere, salvo casi particolari, alla spedizione del testo delle stesse circolari alle singole Sezioni.

Congresso Nazionale del C.A.I.

Prato 1-2-3 novembre 1985

La Sezione del CAI di Prato porge il suo benvenuto a tutti i soci che interverranno al 92° Congresso Nazionale nei giorni 1-2-3 novembre 1985

Il tema congressuale è, come è noto l'Appenninismo come conoscenza, attività, tutela. Il tema verrà trattato da 7 relatori che illustreranno l'Appennino in tutti i suoi aspetti.

SALUTO DEL PRESIDENTE GENERALE AI CONGRESSISTI

Sono particolarmente lieto di porgere a nome del Sodalizio e mio personale il più cordiale benvenuto ai soci partecipanti al 92° Congresso Nazionale del CAI a Prato.

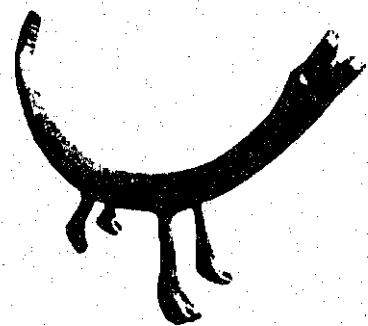
È il terzo Congresso Nazionale che viene organizzato durante il periodo della mia presidenza, dopo quello di Cagliari e quello di Ascoli Piceno: l'uno ci ha simpaticamente avvicinati all'ambiente ed alle montagne di Sardegna, l'altro ha avviato, sia pur con qualche polemica eccessiva, un utile discorso sulla attività e sui programmi del Sodalizio per oggi ed il prossimo futuro.

Sono certo che anche il Congresso di quest'anno, dedicato ad un tema attuale e di molteplice interesse quale è «L'Appenninismo come conoscenza, attività, tutela», avrà l'identico successo dei precedenti e, soprattutto, sarà di concreta utilità per orientare l'azione del Sodalizio, che ha ormai raggiunto ritmi notevoli in ogni settore, verso gli obiettivi più importanti e ambiti.

Mi è gradito porgere l'anticipato grazie alla Sezione di Prato ed al Vice Presidente Generale Fernando Giannini per il lavoro di organizzazione e di preparazione del Congresso ed ai relatori tutti, con particolare riguardo al dottor Bortolotti, consigliere centrale ministeriale ed al professore Casoli, presidente della Commissione Centrale per la Speologia.

A presto rivederci a Prato!

Presidente Generale
Giacomo Priotto



Premio Gambrinus «Giuseppe Mazzotti»

Konrad Lorenz con «Il declino dell'uomo» (Arnoldo Mondadori Editore) e Mary Midgley con «Perché gli animali» (Giangiaco Feltrinelli Editore) sono i vincitori della IIIª edizione del Premio Gambrinus «Giuseppe Mazzotti» per la letteratura di montagna, esplorazione, ecologia.

Un premio speciale è stato assegnato a «Il sentiero naturalistico Alberto Gressele» di Alberto Girardi (edito dalla Commissione Centrale delle pubblicazioni del CAI), per il suo contributo alla conoscenza della montagna nei suoi molteplici aspetti.

Sono state in totale 30 le opere — 19 le Case Editrici — che hanno partecipato a questa terza edizione del premio voluto dalla famiglia Mazzotti Pugliese, dall'Associazione «Amici di Comisso», con il patrocinio del Touring Club Italiano e del Comune di San Polo di Piave, per ricordare la figura di Giuseppe Mazzotti, alpinista, scrittore, gastronomo e per lunghi anni consigliere del TCI.

Medicina e Alpinismo

Dispendio energetico e compenso alimentare in alta quota

Sacile - 10 novembre 1985 - ore 8,30 - Teatro Ruffo - Piazza Duomo

La manifestazione è organizzata dalla Sezione di Sacile con il patrocinio della Commissione Medica Centrale del Club Alpino Italiano. Segreteria: dr. Gino Cancian - Tel. 0434/41194 e 0434/931355; dr. Flavio Zanette - Tel. 0434/71951 int. 225 - 0434/71569.

Tema del convegno: «Dispendio energetico e compenso alimentare in alta quota».

Prof. Guido Chiarego: «L'organizzazione medica del Club Alpino Italiano»

Prof. Giovanni Tredici: «I problemi medici in alta quota».

Prof. Arsenio Veicsteinas: «Aspetti fisiologici ed adattamento cardiocircolatorio nell'esercizio muscolare in alta quota».

Dr. Lorenzo Somenzini: «Alimentazione e problemi di equilibrio idrico-salino».

Break

Dr. Luciano Cocchi: «Alimentazione specifica per l'alta quota: esperienza dell'impresa della traversata delle cime Gasherbrum 1 e 2 del 1984 di Messner e Kammerlander».

Dr. Giuseppe Simini: «K2 '83: analisi cardiaca funzionale con apparecchio di Holter e valutazione psicologica dello scalatore in alta quota».

Dr. Giuliano De Marchi: «Everest, K2 e Sisha Pangma: esperienza di un medico alpinista in alta quota: attualità e prospettive».

Serate

Sci di fondo in Finlandia

Mercoledì 6 novembre, presso la sede della Sottosezione «Edelweiss», in via Perugino 13 - Milano, alle ore 21,15, il sig. Timo Lappalainen, responsabile dell'organizzazione «Inari Hike and trek service» finlandese, illustrerà, con una ricca serie di diapositive e con parecchio materiale pubblicitario, i numerosi trekking che si possono realizzare con gli sci di fondo nei meravigliosi parchi naturali e sui suggestivi laghi finlandesi.

Dalle piccole alle grandi Dolomiti.

Diapositive sonorizzate in dissolvenza (200 immagini). Rivolgersi a: Bepi Magrin telefono 0445/404149 oppure 0445/660208.

Grandi montagne del Sudamerica.

Diapositive sonorizzate in dissolvenza (400 immagini). Rivolgersi a: Michele e Luca Dalla Palma - Telefono 0462/52157 oppure 0462/51647.

Palle di neve

Palle di neve — variazioni in-DO-lori sullo Sci-alpinismo: è una serata di diapositive che riguardano lo Sci-alpinismo.

Se questo vi interessa potete contattare **Antonio Boscacci** - via Scarpatetti 42 - 23100 Sondrio - Tel. 0342.218706 - 0342.219966.

Commenti raccolti presso alcuni autorevoli personaggi al termine della serata:

... tanto gentili e tanto onesta pare...

(Dante Alighieri, scrittore)

... je l'ai déjà vue, c'est magnifique...

(Napoleone, uomo politico)

... potete portare anche vostro fratello...

(Caino, cattivo)

... e non è neanche cara...

(Visentini, ministro)

Palestra di roccia

«Primo Bonasson»

Da tempo si sentiva la necessità di una palestra di roccia in Valle Vigezzo, una palestra che permettesse di prepararsi coscientemente, ad ascensioni più impegnative, una palestra però vicina, facilmente accessibile; e finalmente la palestra è arrivata e porta un nome importante, un nome che significa amore per-la-natura e per la montagna in tutte le sue vesti. La palestra è dedicata alla guida alpina Primo Bonasson perito durante una ascensione sulla cresta Ovest della Pioda di Crana, l'1-7-1979.

La palestra è situata sulla costa di Faedo. Andando al paese di villette, circa 500 metri dopo il bivio con la strada statale (esiste un cartello giallo), si nota una strada sterrata, che con un tornante si alza nel bosco sovrastante (cartello bianco).

Lasciata l'automobile su un piccolo piazzale posto a sinistra della strada, si segue la strada sterrata per circa 400 metri, quando sulla sinistra si nota un sentierino segnato con bolli rossi sugli alberi e sui sassi, lo si imbecca e in 10 minuti si arriva alla base della palestra.

La palestra è un grosso sistema di placche di forma quasi triangolare, dove al centro si trova uno strapiombo. La palestra con le sue chiare placche è ben visibile da molti punti della valle, soprattutto, da Malesco, dalla strada per Finero e nei pressi dello stabilimento delle acque Vigezzo.

La roccia che a prima vista sembra essere estremamente liscia, permette invece una buonissima aderenza soprattutto con le pedule. Il tipo di arrampicata è quella di aderenza, non è quasi mai esposta ed è sempre estremamente divertente.

Data la sua particolare esposizione (Sud), è praticamente accessibile per quasi tutto l'anno, in inverno la neve sulle bianche placche ha poca vita, e si è visto che anche quando piove le pedule offrono una discreta aderenza.

Le vie

Attualmente sono segnate, chiodate e pulite quattro vie che sono riconoscibili da destra a sinistra guardando la palestra con i nomi di:

1° — via Ornella IV—, IV+; lunghezza 120 m (discesa in doppia o per il sentierino di sinistra della palestra).

2° — Via Lilly, IV; lunghezza 40 m (discesa in doppia).

3° — Via Claudio Manoni, IV-V-AI; lunghezza 120 m (discesa spostandosi a sinistra) segni giallo-rossi.

4° — Via Berta, III+; lunghezza 90 m (discesa nel canale di sinistra) segni rosso-verdi.

Alla base della palestra è situato un grosso cartello giallo con la legenda della palestra e delle vie.

Silvano Moroni

Ringraziamenti

Essendomi trovato domenica 15 settembre, assieme ad altri tre compagni, in discesa sul versante est della Cima Berti (Croda dei-Toni di Mezzo), dopo aver superato la via Comici in parete ovest, in una situazione pericolosa determinata dalla caduta di uno dei capicordata e dal sopravvenuto maltempo, costretti al bivacco la notte del 15 e, pur continuando la discesa, del 16 in mezzo alla neve ed alla nebbia, desidero attraverso queste poche righe esprimere un sentito grazie a tutti coloro che, messi in allarme, si sono mossi alla nostra ricerca o vi hanno coadiuvato e, in particolare, ai miei amici di Moso e di Sesto, alle guide ed alle squadre di soccorso alpino dell'Alta Pusteria, alla squadra di soccorso alpino di Trieste, ai gestori ed alle guide dei rifugi Zsigmondy-Comici e Carducci ed al bravo elicotterista che il martedì mattina ci ha raccolti a ormai 100 metri dalle ghiaie, evitandoci un ulteriore calvario.

Guglielmo Delvecchio

Sergio Lusa

Davide Degrassi

Manlio Pellizon

Cerco

Lavoro

2 signorine cercano lavoro per stagione invernale in albergo o rifugio di montagna. Esperienza aiuto-cuoca, aiuto-cucina, cameriera piani, barista. Indirizzo: Pari Patrizia - Pamela, via Baretì 20 - 47037 Rimini (Fo) - Tel. 0541/83891/23491.

Lavoro

Cerco lavoro nel campo della montagna ed ho una esperienza trentennale in questo settore.

Mi potrebbe interessare un'occupazione come organizzatore di spedizioni all'estero oppure come gestore di qualche rifugio dove si pratica lo Sci-alpinismo, od anche un lavoro in ditte specializzate in materiale alpinistico.

Sono disponibile a trasferirmi ovunque.

Lombardi Armando - via Tantardini 14 - 20136 Milano - Tel. 83.760.18 - Socio CAI Milano e Gruppo Amici della montagna.

Persi

Macchina fotografica

Sabato 27 luglio c.a. mentre arrampicavo sulle Torri del Vaiolet, ho recuperato una macchina fotografica «RICOH». L'interessato può mettersi in contatto con: Corradinelli Giuseppe - via dei Toscani 48 - 460 Montanara - tel. 0376-49300.

Macchina fotografica

È stata smarrita al rifugio Portafranca - Alta Valle dell'Orisigna - del C.A.I. di Pistoia, una macchina fotografica mod. CHINON C.M.4.

Chiunque sia a conoscenza di notizie in merito è pregato di comunicarle a questa Sezione o direttamente al proprietario Simone Nucci - via di Brozzo 108 - 50145 Firenze - tel. 055/370836.

Macchina fotografica

Nella serata di martedì 8 ottobre u.s. dopo una scalata ai Torrioni Magnaghi in Grigna, ho smarrito un apparecchio fotografico 35 mm compatta Olympus, nel percorso dalla vetta del «Terzo Magnaghi» alla mia vettura parcheggiata in prossimità del rifugio SEM ai Piani Resinelli. Chi l'avesse trovata è pregato di mettersi in contatto con: dr. Luigi Piatti - via don A. Invernizzi 17 - 22053 Lecco - tel. 0341/497003.

Ritrovati

In data 28 settembre 1985, alle ore 17 circa, durante la discesa, per la via normale, del Monte Disgrazia, in Comune di Cataeggio (Sondrio), il sottoscritto ha rinvenuto, un apparecchio fotografico Olympus mod. OM2.

Rivolgersi a: Pivotto Mirko - via Brg. Argiuna 4 - 36075 Montebelluna Maggiore (Vicenza)

Cedo

A soci o Sezioni, cartine topografiche al 25.000 delle Tre Venezie - Tel. ore serali per accordi 0445/404149».

COMMISSIONE CENTRALE PER LA SPELEOLOGIA

Convocazione

La Commissione Centrale per la Speleologia è convocata a Milano, nei locali della Sede Legale, per sabato 16 novembre 1985 alle ore 10, con il seguente o.d.g.:

- 1) Lettura e approvazione del verbale della passata riunione.
- 2) Comunicazione dei componenti la C.C.S.
- 3) Bilancio attività annuale.
- 4) Controversie e nuove disposizioni OTC.
- 5) Situazione abbonamenti e assicurazioni.
- 6) S.N.S.: situazione, dimissioni e nomine (INS, IS), programmi.
- 7) Dimissioni e decadimento per assenze di componenti C.C.S.
- 8) Relazioni con S.S.I.
- 9) Previsioni di spesa per il 1986.
- 10) Programmi per Cons. Centr. e richiesta deleghe.
- 11) Approvazione spese e variazioni di bilancio a fine 1985.
- 12) VV.EE.

N.B. Alla riunione saranno invitati i rappresentanti delle Comm. Region. Spel.

SCUOLA NAZIONALE DI SPELEOLOGIA

Convocazione Assemblea Ordinaria degli I.N.S.

Facciamo seguito alla precedente comunicazione per confermare per i giorni 23/24 novembre 1985 alle ore 9 in prima convocazione e alle ore 9.30 in seconda convocazione in Firenze presso la Sede del CAI -via del Proconsole n. 10 (telefono 055/216580) l'Assemblea Ordinaria degli Istruttori Nazionali di Speleologia, con il seguente Ordine del giorno:

- Elezione del Presidente e Segretario dell'Assemblea;
- Approvazione verbale precedente Assemblea;
- Relazione attività 1985;
- Organico: variazione, nomine, revisioni. Conseguenza distintivi e libretti;
- Programma 1986, linee programmatiche 1987;
- VV.EE.

Orari e notizie logistiche

Sabato: ore 9.30/19.30 lavori con sosta per uno spuntino freddo negli stessi locali di riunione; ore 20 cena in un locale tipico fiorentino.
Domenica: ore 9 ripresa lavori fino alle ore 12.30; ore 12.30 conclusione e pranzo.

I partecipanti potranno alloggiare c/o l'Ostello S. Monaca (via S. Monaca, 6 - telefono 055/268338), previa prenotazione telefonica entro il 9/11/85 dalle ore 18 alle ore 19.30 al CAI/FI, in camerette riscaldate con acqua calda e fredda in letti a castello. I pasti nei luoghi previsti e l'alloggio c/o l'Ostello S. Monaca saranno offerti dalla C.C.S.

Altre sistemazioni sono a carico e a cura dei partecipanti salvo L. 9.000 per notte/persona rimborsabili dalla C.C.S. su spese documentabili.

Se sarà possibile (forse) verrà rimborsata la spesa del biglietto di II cl. andata/ritorno dalla località di residenza a Firenze, su compilazione di apposito modulo.

COMMISSIONE NAZIONALE SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

1° Convegno Nazionale

Verona 12-13 ottobre 1985

Ha sorpreso tutti, anche i curiosi accorsi solo per vedere cos'è che fa questa strana razza di sciatori, l'efficienza dell'organizzazione come ordine e servizi, generosamente offerti dall'ospitante CAI Verona, e l'impeccabile condotta delle sedute tecniche in una sala costantemente gremita, per due giornate di intenso lavoro, da trecento attentissimi convenuti da ogni parte d'Italia, presenti autorità comunali e regionali ed una significativa rappresentanza di esponenti del CAI: G. Chierigo vice-presidente generale, i presidenti delle Commissioni Nazionali per l'Alpinismo, lo Sci-alpinismo, delle Pubblicazioni e Cinematografia, rispettivamente F. Chierigo (che ha presieduto il Convegno), A. Brambilla, L. Gaetani e F. Biamonti; B. Roveran Presidente del CAI Verona; presidenti di altre Sezioni; la CoNSFE al completo con alla testa il presidente C. Zanchi, il vicepresidente E. Etrari e Wladimir Pacl, responsabile tecnico della Scuola centrale, seguiti da un centinaio di istruttori ISFE, oltre a numerosi Istruttori sezionali e soci sciatori.

Ha esordito Zanchi relazionando sull'attività svolta dalla Commissione nei primi cinque anni di vita: 73 Sezioni assistite dalla CoNSFE con oltre 5000 fondisti, 31 corsi sezionali autorizzati con 1280 allievi nella stagione 84/85, 5 corsi per istruttori con un totale di 133 ISFE, oltre a numerosi istruttori sezionali; distribuzione di materiali (dispense prima ed ora il Manuale, bussole, confezioni pronto soccorso, distintivi, diplomi e attrezzatura varia); incontri sezionali e regionali, manifestazioni a livello nazionale; descrizione sistematica di itinerari sci-escursionistici su schema unificato, produzione e proiezione di filmati e diapositive.

Si è quindi affrontato il primo più scottante tema all'ordine del giorno: «Sci-alpinismo o/e Sci-escursionismo?», relatore P. Maggioni, che ha registrato un qualificato intervento del Presidente della Comm. Sci-alpinismo A. Brambilla, il quale ha sfatato ogni forma di competitività, convenendo sulla complementarietà delle due discipline strettamente legate, ma differenziate da un limite in quota per la sicurezza e da uno inferiore per la praticità dello Sci-escursionismo sui lunghi percorsi, differenza che non risiede unicamente nell'attrezzatura e nella tecnica ma che riguarda anche le doti fisiche e morali e la mentalità d'approccio all'ambiente naturale. Concreta e pratica è stata la proposta di Zanchi per un «indice escursionistico» atto a distinguere in prima istanza gli itinerari sci-escursionistici da quelli sci-alpinistici, senza la pretesa di voler caratterizzare compiutamente le difficoltà del percorso, ma come primo orientamento e soprattutto come avvertimento per gli sprovveduti.

Tecnica fuori pista, relatore E. Vimercati, ha suscitato una vivace discussione sulla figura e sui compiti dell'istruttore del CAI rispetto al maestro professionista. Nessun senso di inferiorità da parte dell'istruttore, ma utile apporto del professionista su pista per l'impostazione di base, mentre i compiti dell'istruttore vanno ben oltre, non solo per la tecnica fuori pista ma per tutto un travaso di nozioni e di esperienza maturata nel praticare la montagna. È stata rilevata anche la differente estrazione: l'uno professionista retribuito, l'altro volontario che opera per pura passione e sa trasmetterla all'allievo e trasformarla in amicizia.

Percorsi sci-escursionistici, relatore N. Canetta. Relazione e discussione sono stati uno sprone a produrre, ciascuno nell'ambito del proprio territorio, carte e descrizioni di itinerari, nonché all'installazione di una garbata segnaletica soprattutto all'inizio dei percorsi. Si impone anche una classificazione circosanzionata delle difficoltà.

Materiali, relatore A. Pillan. È emersa l'opportunità di coinvolgere maggiormente i produttori, perché si rendano conto delle nostre esigenze e del grande mercato in potenza dello sci-escursionistico.

Formazione dello sci-escursionista, relatore N.

Weiss, Delineata la figura dell'istruttore del CAI come organizzatore di gite, animatore, cultore della natura, educatore, non si può peraltro prescindere da un adeguato livello tecnico senza trascurare il «gesto tecnico» su pista per poter essere d'esempio agli allievi. Da questi ultimi non si può invece pretendere il perfezionismo su pista, bensì occorre insistere sulla stabilità e il controllo dello sci fuori pista. È bene quindi iniziare presto con facili escursioni insegnando lungo il percorso e tendere gradualmente al perfezionamento.

Scuola per «non vedenti». U. Brandi ha riscosso ammirati consensi per quest'opera umanitaria da lui coraggiosamente intrapresa con adeguata preparazione. La soddisfazione che se ne trae, sia di stimolo perché altri ne seguano l'esempio.

Verona - Montagna - Ragazzi - Fondo. È una grandiosa iniziativa di E. Etrari con la sua équipe di istruttori e animatori, patrocinata dal Comune di Verona, che ha avviato allo sci di fondo migliaia di ragazzi.

Decima dimensione: Sci-escursionismo. Wladimir Pacl, autorità internazionale nel settore, con il suo intervento, insieme all'entusiasmo, che sa così bene trasmettere, ha infilato una serie di fertili idee ed interessanti proposte da prendere in considerazione.

Tavola rotonda su «Tempo libero e Sci-escursionismo domani». G. Rugiadi, assessore allo Sport di Verona, G. Chierigo, B. Roveran e C. Zanchi (già nominati) hanno illustrato i caratteri che fanno dello Sci-escursionismo uno sport polivalente, globale, accessibile ad una larga fascia di appassionati della natura così da farlo assurgere al servizio sociale, che merita l'interessamento e il sostegno della pubblica amministrazione. Con l'avvio dell'era post-industriale, in cui macchina-automazione-computer stanno drasticamente riducendo l'impiego dell'uomo nelle attività produttive, si andrà sempre più dilatando il tempo libero. Lo Sci-escursionismo contribuirà a migliorarne l'utilizzo e con esso la qualità della vita.

Concludendo il Convegno è stato un vero «tour-de-force», un flash sui diversi argomenti che toccano lo Sci-escursionismo. Sono state agitate problematiche proprie di un settore giovane in promettente evoluzione con discussioni animate, quasi appassionate, avanzate però con spirito costruttivo in clima sereno senza mai trascendere, in una sala gremita fino alla fine da un auditorio attentissimo e partecipe.

La sera del sabato una numerosa rappresentanza (tutti non era possibile) è stata ricevuta in Comune da ben tre assessori (in assenza del sindaco) con scambio di targhe e un simpatico brindisi.

Ha chiuso la serata un pranzo «da nozze» con oltre 300 commensali, intervallato da conferimento di targhe di benemerita e sorteggio di ricchi premi.

È stato un Convegno riuscito; una semina destinata a dare buoni frutti. Merito particolare va al CAI Verona con i suoi esponenti, in particolare ad Ezio Etrari, vice presidente della Sezione stessa e della CoNSFE, che ha mobilitato per l'occasione i suoi fondisti, sua moglie Chiara compresa.

COMMISSIONE CENTRALE TUTELA AMBIENTE MONTANO

Il Club Alpino Italiano e i parchi nazionali

Dal 1945 ad oggi il numero dei parchi nazionali e delle aree protette equivalenti è cresciuto nel mondo da circa 500 a 2500 e, in superficie, da circa 70.000 km² a 350.000 km². Nazioni industrializzate e nazioni in via di sviluppo, nazioni di antica civiltà urbana e nazioni di nuova formazione hanno dovunque creato o incrementato l'istituto dei parchi nazionali, come un importante mezzo per tutelare e mettere in valore aree del loro patrimonio naturale particolarmente significative, per salvare ambienti e specie selvatiche minacciate di distruzione, per conservare e offrire a tutti i cittadini risorse scientifiche, educative, culturali, ricreative di eccezionale valore. La crescita dei parchi nazionali testimonia la tendenza al

progresso della consapevolezza ecologica a livello mondiale e rappresenta una basilare conquista civile e morale. Infatti i parchi nazionali non hanno solo lo scopo di proteggere dalla degradazione aree di particolare interesse, permettendone una corretta fruizione, ma assumono sempre anche il valore di un preciso modello di riferimento: esempio concreto di quello che dovrebbe essere ovunque — pur se in forme variamente attenuate — il rapporto tra la società umana e l'ambiente in cui essa vive ed opera.

In un Paese che trascura il patrimonio naturale e culturale rappresentato dai parchi nazionali diventa molto arduo impostare una valida politica di difesa dell'ambiente per una migliore qualità della vita. Il Club Alpino Italiano non può fare a meno di riconoscere con preoccupazione che questo continua ad essere il caso dell'Italia, dove a tutt'oggi le aree organicamente protette non raggiungono il 2% dell'intero territorio nazionale.

In Italia nessun parco nazionale è stato istituito dopo il 1935 (il parco della Calabria, del 1968, è rimasto sulla carta) e i quattro parchi esistenti, benché ampliati verso la fine degli anni '70, sono vittime di continui e sempre più minacciosi attacchi da parte di interessi speculativi, amministrazioni regionali o provinciali legate ad anguste logiche elettorali e a localismi esasperati. Attacchi che mirano tutti, più o meno scopertamente, a ottenere l'allentamento progressivo dei vincoli più qualificanti delle aree protette, o addirittura lo smembramento dei parchi e la loro degradazione a mere sigle di comodo.

Anche per questi motivi il Club Alpino Italiano ha visto con reale soddisfazione la conversione in legge dello Stato (n. 431, 8 agosto 1985), del Decreto legge n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale, meglio noto come «Decreto Galasso», soprattutto per quel che concerne i vincoli paesaggistici posti sulle sponde dei laghi, dei fiumi, dei torrenti, sulle Alpi al disopra dei 1600 metri e sugli Appennini e i rilievi insulari al disopra dei 1200 metri, sui ghiacciai e i circhi glaciali, sulle foreste, sui vulcani, sui parchi e le riserve naturali, nazionali e regionali. Questa legge, anche al di là del suo effettivo, intrinseco valore, testimonia la volontà di invertire una pericolosa tendenza e può a ragione essere interpretata come il segno di un nuovo corso della politica ambientale in Italia.

Tuttavia va sottolineato che una lungimirante politica ambientale non può limitarsi a soli provvedimenti di tutela passiva e all'emanazione di divieti generici, ma deve anche e contestualmente esprimere un articolato sistema di proposte concrete, volte all'attiva organizzazione ambientale di ampi territori omogenei. La legge 431 avrebbe ben poco peso sulla effettiva evoluzione del rapporto tra la società italiana e l'ambiente se ad essa non si affiancassero iniziative precise, sia sul versante dell'educazione civica e dell'informazione, sia sul versante della soluzione dei più gravi problemi collegati alla degradazione della qualità della vita (inquinamento atmosferico, delle acque, del suolo, incendi, smaltimento dei rifiuti piogge acide, ecc), sia infine sul versante di una vasta rete di parchi nazionali e regionali, organizzati da una legge quadro coraggiosa, efficace, priva di ambiguità.

Il C.A.I., che ha attivamente partecipato alla redazione di tutte le più qualificate proposte di «legge quadro» sui parchi nazionali presentate inutilmente alle Camere negli ultimi vent'anni, tiene a dichiarare ora la propria piena disponibilità a collaborare con chi intende continuare a battersi per varare finalmente uno strumento legislativo così indispensabile ad un paese civile. Anche per questa ragione ritiene urgente l'approvazione da parte del Senato del Disegno di Legge per l'istituzione del Ministero dell'Ambiente che avrà giurisdizione sui parchi nazionali, già approvato dalla Camera dei Deputati; e si augura che ciò accada prima dell'imminente esame della Legge Finanziaria.

Infine il C.A.I. reputa opportuno e doveroso ribadire apertamente il proprio disaccordo nei confronti di quelle forze politiche e di quelle amministrazioni le quali, sfruttando malintese anacronistiche velleità di autonomia delle popolazioni locali, tendono oggi a smembrare i più prestigiosi parchi nazionali esistenti, a ridurre la superficie, a degradarne il significato propositivo ed esemplare.

Questo documento è stato approvato dal Consiglio Centrale riunitosi ad Alagna il 14-9-85.

Una rosa per lei

Verona 19-20 ottobre 1985 Congresso Istruttori Nazionali di Alpinismo e Istruttori di Alpinismo (INA e IA) presenti numerosi e con molti accompagnatori: circa 250 istruttori e 60 accompagnatori.

I fratelli Chierigo impegnati su tutti i fronti per la buona riuscita dell'incontro che è culminato in una specie di festa della befana con distribuzione di doni a sorteggio.

In questo congresso si è anche festeggiata la prima ragazza Istruttore Nazionale, la simpatica Giovanna Gaffuri di Bergamo. Franco Chierigo, presidente della CNSA, le ha donato una rosa dimostrando ancora una volta di essere un convinto maschilista; lui le donne non le considera uguali agli uomini, le considera molto meglio!

Una cronaca più seria verrà pubblicata a cura della commissione stessa, ma mi piace anticipare che agli esami di ghiaccio sono stati promossi tutti gli allievi che ora si chiamano istruttori e sono così pronti ad offrire la loro opera gratuitamente alle scuole e alle sezioni del CAI.

Questi esami, tenutisi in Marmolada, rappresentano un po' esami di riparazione per la parte ghiaccio, il corso vero e proprio si è tenuto alla capanna Porro e gli esami orali a Chiareggio sempre ospiti della famiglia Lenatti.

In quell'occasione ho voluto sentire qualche parere che riporto adesso; anche se non si tratta di materiale freschissimo è sempre valido.

Ecco alcune opinioni dei partecipanti:

«Quindici giorni di corso sono lunghi e il lavoro è pesante, ma è molto bello soprattutto per il lato umano, per i rapporti che si stabiliscono sia con gli allievi che con gli istruttori, quasi con tutti... Si è dimostrata da ambo le parti una disponibilità e un'apertura mentale veramente notevole che facilita molto il lavoro».

«Certo il corso è molto stancante soprattutto a livello psicologico; siamo tutti abituati ad andare in montagna, a risolvere situazioni non sempre facili e anche a insegnare a livello sezionale, ma qui torniamo dall'altra parte della barricata, siamo noi ad essere giudicati e, se da una parte questo ci ringiovanisce, ci fa sentire ancora insicuri per cui certe cose anche banali, che in altre occasioni non ci darebbero nessun pensiero, qui ci fanno impapinare...»

«Quindici giorni sono molti, non come impegno fisico, anzi, ma molti di noi si bruciano così metà vacanze, d'altra parte non vedo come si potrebbe concentrare tanto lavoro in meno tempo... anche tenendo conto degli imprevisti causati per esempio dal tempo».

«Per quanto riguarda gli esami pratici non ci sono problemi perché una settimana in comune naturalmente ci mette in confidenza mentre all'esame teori-



Il vostro direttore irresponsabile intervista gli allievi a Chiareggio.

co ci sono persone che non conosciamo, gli argomenti sono tanti e diciamo anche che non tutti siamo abituati a studiare e a ripetere, una cosa che risulta facilissima a uno studente universitario, per altri risulta molto difficile».

«È vero che dobbiamo insegnare queste cose, ma un conto è parlare con gli allievi di un corso e un conto essere davanti a una commissione giudicatrice».

Domanda - Cosa pensate di questi commissari... Oggi mi sono accorta che c'era un tavolo solo per i commissari, avrei suggerito di metterlo anche su un predellino che risultasse chiara la differenza. Voi come ne pensate?

«Al momento dell'esame si dimostrano molto comprensivi e cercano di metterci a nostro agio e di spingere un po' la fifa maledetta che abbiamo, ma fuori dall'esame ci siamo parlati poco, naturalmente su come impostare l'esame si potrebbe parlare per una giornata, ma in ogni modo cercano di trattarci alla pari».

Domanda - Perché avete fatto questo corso?

«Perché io per imparare quello che ho imparato da solo ci ho messo parecchi anni e anche pericoli, mi sono appassionato all'insegnamento e mi pare giusto insegnare ai giovani quello che sono riuscito a imparare sulla mia pelle».

«Il corso poi mi sembra un buon mezzo per aggiornarsi sulle ultime tecniche ed è anche una soddisfazione e una bella esperienza».

Domanda - Tu credi nel valore delle scuole di alpinismo? Credi che l'insegnamento faccia guadagnare tempo e insegni la sicurezza?

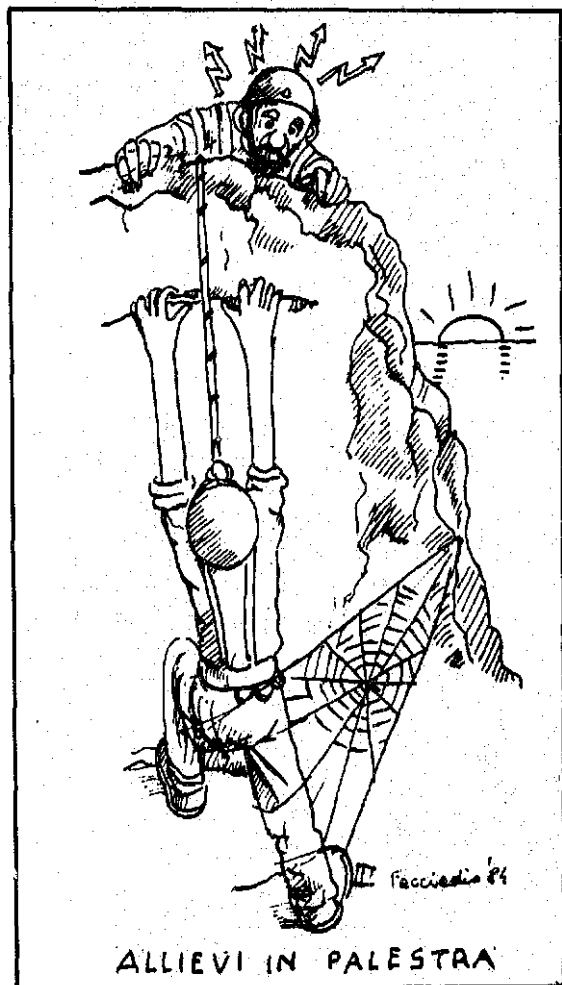
«Certamente, una buona scuola, un buon insegnamento è assai utile e fa risparmiare come tempo e come sicurezza».

Quest'anno sembrano tutti contenti, ma si parla da tempo di ristrutturare i corsi, ammodernare l'insegnamento e integrarlo con tecniche più moderne».

Su questo sono tutti abbastanza d'accordo. Ci vedremo al prossimo appuntamento.

M.M.

Una simpatica vignetta di Pier Luigi Facciadino dedicata ai nuovi Istruttori Nazionali.



ALLIEVI IN PALESTRA

Cerro Torre

1ª invernale

Protagonisti: Ermanno Salvaterra, Maurizio Giarolli, Andrea Sarchi, Paolo Caruso.

Fra le splendide vette patagoniche, il Cerro Torre sicuramente è la più celebre. Posto a sud del Fitz Roy, sul bordo destro dello Hielo Continental, il Torre si presenta come una guglia affilatissima, una affascinante costruzione granitica, caratterizzata da un enorme fungo di ghiaccio che ne costituisce la vetta. Il Torre è una montagna terribile, leggendaria, quasi irreale. I fortissimi venti del Pacifico battono costantemente e a velocità incredibile le affilate pareti dei monoliti patagonici. Doug Scott nel suo capolavoro letterario «Le grandi pareti» così narra «... pochi sono gli alpinisti che intendono rischiare il tempo e il denaro necessari in una spedizione in Patagonia. È un fatto che su tre mesi di permanenza in questa zona ci si può considerare fortunati ad avere una settimana di bel tempo». Delle prime spedizioni al Torre ricordiamo quella composta da Cesare Maestri, Bruno Detassis (capo spedizione) ed altri che tentarono nel 1957 inutilmente di salire il Torre così come capitò a Walter Bonatti con il fedele Carlo Mauri. Dopo questi tentativi, Cesare Maestri «l'uomo» che più di ogni altro ha legato il proprio nome alla faticosa vetta patagonica, nel 1959 in compagnia del fuoriclasse austriaco Toni Egger lancia una nuova sfida al Torre e secondo il racconto di Maestri, il tentativo ha successo il 30 gennaio. Egger perirà poi nella discesa.

Seguirono anni di tentativi ed anni di conquiste come quella riportata ancora dal famoso «ragno» in cordata con Carlo Claus ed Ezio Alimonta lungo lo spigolo Sud/Est nel 1971 dopo il fallito tentativo nell'inverno australe del '70. Nel 1973 i Ragni di Lecco con a capo Casimiro Ferrari scrivono un'altra splendida pagina nella storia del Torre. Dei problemi che ancora rimanevano e che ha ossessionato gli scalatori di tutto il mondo, era la prima salita in invernale. Fra gli ultimi tentativi, quello significativo di Giuliano Giongo, il forte meranese in compagnia dei fratelli De Donà. Nel 1983 timidamente si presentarono al cospetto del Torre due forti e giovani dolomitisti: Ermanno Salvaterra e Maurizio Giarolli. Il primo guida alpina di Pinzolo, aveva tentato l'anno prima con il fedele Elio Orlandi pure guida alpina di S. Lorenzo in Banale, di salire lo spigolo Sud/Est lungo il tracciato Maestri '70. Per pochi metri non raggiunsero la vetta, cosa che riuscì nel '83 a Salvaterra con Giarolli aspirante guida di Malè (Tn). Era la settima salita al Torre (l'anno successivo Orlandi compirà l'8ª n.d.r.) e questi due temerari venivano di prepotenza conosciuti nella storia alpinistica della Patagonia.

Proprio loro con altri due amici Andrea Sarchi di Milano e Paolo Caruso di Roma, il 4 giugno partirono baldanzosi alla volta della leggendaria montagna, l'«urlo pietrificato» come lo ha definito Maestri.



Da sinistra: Giarolli, Sarchi, Salvaterra, Caruso.

Giorni di avvicinamento e primi tentativi in condizioni proibitive. Il proseguire del brutto tempo costringe i quattro ad un forzato bivacco di 40 ore e il 7 luglio consapevoli che il tempo non migliora decidono l'ennesimo tentativo. Verso sera, a -20 si trovano sotto l'ultima parete a 200 metri dalla vetta. L'8 luglio il tempo è migliorato e Salvaterra, Giarolli, Sarchi, Caruso sferrano l'attacco decisivo che li porterà in vetta alle ore 18.15. È forse una scarsa descrizione della salita che porterà i quattro italiani ad entrare di prepotenza nell'olimpo dei grandi. Il fascino irresistibile della Patagonia, le grandi e immense pianure, le grandi masse di nubi, i venti crudeli che si abbattono inesorabilmente sulle levigate pareti sono riuscite ancora una volta e carpire ed affascinare il cuore dei quattro alpinisti che con la prima invernale chiuderanno forse il ciclo delle grandi imprese in terra patagonica.

Angelo Dalpez

Ancora Sinai

Fra il 10 e il 17 agosto 1984, escluso un periodo di riposo sul Mar Rosso, abbiamo salito sette cime di cui quattro degne di nota.

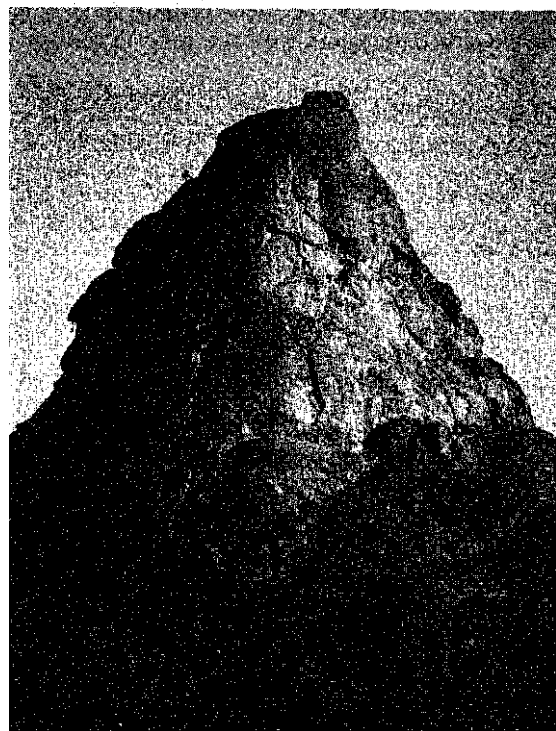
La cima est del monte Horeb per versante ovest 200 m AD, pass. di 4° + Cima più alta del monte Horeb per una fessura sul versante est con attacco da uno stretto canyon 250 m AD, pass. di 4°.

Due cime a sei chilometri da S. Caterina, lungo la strada per l'oasi di Feiran.

Una di queste inconfondibile, (vedi foto) a forma di cappuccio, salita per il fianco nord lungo un cammino che sbucca fra i due massi della vetta, 200 m, AD, pass. di 4° +.

L'altra di fronte (lato opposto della strada) a forma di mezzaluna per il contrafforte nord 250 m AD, pass. di 5°.

Alessandro e Raffaella Corsi
(sez. di Firenze)



Salito il profilo destro (al sole).

PIEPS

2.275 + 457 kHz DF

Il segnale di vita

Il segnalatore elettronico e ricevente per il salvataggio di sciatori travolti da valanga.

Köessler 39100 BOLZANO - C.so Libertà 57
Tel. 0471 - 40105/40083 TLX. 400616

I trent'anni del «Cristo delle Vette»

Domenica 15 settembre scorso, sulle rocce Balmenhorn del Monte Rosa a 4167 m, si è commemorato il trentennale della posa della grande statua del «Cristo delle Vette». Un compleanno coi fiocchi, promosso dalla Sezione CAI di Varallo e rivissuto con lo stesso spirito del lontano giorno dell'inaugurazione, il 4 settembre '55: la S. Messa concelebrata dal Vescovo di Aosta mons. Ovidio Lari (ricordiamo che questa zona del Rosa è in territorio valdostano) con il cappellano della Scuola Militare Alpina don Giò Riassetto e don Carlo Elgo, parroco alpinista di Alagna. Rendeva gli onori un reparto in armi di allievi ufficiali alpini, presente il gen. Enrico Borgenini, comandante della Scuola Militare Alpina di Aosta alla quale molto si deve per la perfetta riuscita della manifestazione. Col Presidente della Regione Valle d'Aosta, una nutrita rappresentanza di personalità valdostane e valesiane, del CAI Varallo col presidente Soster e numerosi soci, delle guide di Gressoney, Alagna e Zermatt, molti alpini fra cui il valesiano gen. Bruno Gallarotti ed anche alcuni di quelli che trasportarono sulla Balmenhorn la grande statua con il col. Costanzo Picco, il loro capitano di allora.

Trent'anni non sono poi molti, ma quanti bastano perché la storia del «Cristo delle Vette» sul Monte Rosa non sia conosciuta da molti giovani e forse nemmeno più ricordata da coloro che in quel tempo vissero quella irripetibile epopea dell'uomo sulla montagna; merita perciò riassumerla sulle notizie tratte dal documentatissimo oramai introvabile volume di Fulvio Campiotti «Il Cristo delle Vette».

L'idea di porre sulla cima di una montagna molto alta la statua del Redentore che facesse il paio con il Cristo degli Abissi, dedicata ai Caduti di tutte le guerre, era nata fin dai tempi della Resistenza. Solo però nel 1955, ricorrendo il decennale della fine della guerra, lo scultore Alfredo Bay di Torino, ex comandante di una formazione partigiana in Piemonte, sottopose il suo progetto ad un quotidiano cattolico torinese che accolse l'iniziativa. Si trattava però di scegliere su quale montagna erigere la statua e, scartate altre soluzioni, la scelta cadde sul Monte Rosa e proprio sulla Balmenhorn, uno scoglio roccioso sulla spalla dello Schwarzhorn, una vetta insignificante priva di storia alpinistica, che sulle carte dello Stato sardo era indicata semplicemente come la «punta senza nome»; tuttavia molto prossima al frequentatissimo itinerario per la Capanna Regina Margherita e sulle cui rocce sorgeva, fin dal tempo della prima guerra mondiale, una modesta costruzione militare nota come Capanna Balmenhorn, già di proprietà della Sezione CAI di Torino e successivamente ceduta alla consorella di Varallo.

In un tempo incredibilmente breve, appena sei mesi! in una stalla sistemata a laboratorio, lo scultore Bay modellava la statua del Redentore, opera che ci assicura Fulvio Campiotti «avrebbe richiesto il lavoro di due anni. Con la fusione, la gigantesca statua era ultimata: un mosaico di undici pezzi, alta metri 3,60 e del peso di 980 chili; le parti più pesanti, 123 chili l'una, sono quelle che compongono il basamento su cui poggiano i piedi del Redentore; la testa, da sola, pesa 54 chili e gli altri otto pezzi pesano ciascuno dai 40 ai 60 chili: il Cristo delle Vette poteva ora lasciare la stalla in cui era venuto alla luce!».

L'avvenimento veniva accolto a Torino con grande solennità, quando il 28 luglio '55 l'opera era esposta prima nella parrocchia di Gesù Operaio e quindi alla Consolata; trasferita poi a Gressoney, veniva accolta da un reparto in armi di alpini ai quali era affidato il compito, ambito ed arduo ad un tempo, di trasportarla fin sulle rocce Balmenhorn del Monte Rosa.

Il primo di agosto iniziavano le operazioni di trasporto sulla montagna: «la grande statua era di nuovo ridotta in pezzi e consegnata al nucleo speciale di truppe alpine, comandato dal capitano Costanzo Picco della Scuola Militare Alpina di Aosta». Con i carrelli di servizio della diga, i suoi undici elementi raggiungevano il lago del Gabiet, sul quale erano traghettati e quindi fatti salire, con l'impiego anche di alcuni muli, fino al luogo dove sorgeva la vecchia Capanna Linty. Il 4 di agosto la salita riprendeva e l'ardua impresa, d'ora innanzi, era affidata esclusivamente ai 35 alpini per affrontare, con indomita volontà e determinazione, i ghiacciai del



Garstelet e del Lys su fino alle rocce Balmenhorn dove, fra breve, sarebbe stata eretta finalmente la statua del Cristo.

Il 4 settembre 1955 col favore di una campagna pubblicitaria del quotidiano torinese sponsorizzante, si raccoglieva lassù su quelle rocce, al cospetto del Lyskamm e della Vincent, una vera folla di alpinisti per l'inaugurazione del «Cristo delle Vette» proprio come invita l'invocazione del salmo scritta ai Suoi piedi «Oh Redentor Gesù! se qualcuno Ti vuole, prendi per guida il sole e s'innalzi fin quassù».

In trent'anni quanti sono saliti alla Balmenhorn, quanti hanno reso l'omaggio di una preghiera a quella statua del Redentore?

Accanto alla targa, posta sul basamento dallo scultore Bay, numerosi altri segni di devozione sono stati lasciati e quella vetta del Rosa, un tempo sconosciuta e poco frequentata, è divenuta e resta per molti semplicemente il «Cristo delle Vette»!

Nel corso della commemorazione del 15 settembre, è stata altresì benedetta l'adiacente piccola Capanna Balmenhorn che, opportunamente e provvidenzialmente ristrutturata a cura della proprietaria Sezione CAI di Varallo, si è voluta dedicare alla memoria della guida alpina Felice Giordano di Alagna, che nel 1968 perse la vita durante una operazione di soccorso nei pressi del vicino colle Vincent.

Guido Fuselli

Consiglio Centrale

Con felice decisione presa all'unanimità l'ultimo Consiglio Centrale prima delle vacanze, quello per intenderci che si teneva a Milano quando ormai la gente sviene per il caldo, e il primo dopo la pausa estiva, quello dove i consiglieri arrivano con gli occhi pieni di nostalgia per le vacanze già trascorse, si tengono in località più amene che la sede legale: così dopo la Sestola e il suo Appennino, siamo stati ospiti della sezione di Varallo e possiamo ben dirlo del «suo» Monte Rosa.

Il presidente della Sezione Mario Soster ha accolto gli intervenuti con parole di viva simpatia, il Sindaco di Alagna ha offerto un aperitivo - incontro nel locale dell'Unione Alagnese dove si sono svolti i lavori. Il giorno dopo, domenica, la Funivia Monrosa ha offerto la salita a punta Indren dove Guido Fuselli ha fatto da cicerone poi ognuno si è cimentato come meglio gli consentiva l'allenamento: nel programma era anche prevista la partecipazione alla cerimonia del compleanno del Cristo delle Vette.

I più tranquilli hanno accettato la calorosa ospitalità al rifugio Pastore dove, rifocillati da un pranzo a dir poco ottimo, chiacchiere e amicizia sono saliti alle stelle.

Pare che Varallo abbia una lunga tradizione di ospitalità se già nel 1869 si cimentava ospitando il primo «Congresso degli alpinisti italiani».

Nostalgia peruviana

Partito con una spedizione alpinistica per la Cordillera Blanca nelle Ande peruviane, a fine luglio dell'anno in corso, mi sono trovato di fronte ad una realtà e ad una terra di cui mi hanno interessato maggiormente gli aspetti di civiltà, storia, archeologia, sociologia, cultura e folklore che non quelli strettamente alpinistici, anche se non nego che ho potuto ammirare la grandiosità e la bellezza di quelle montagne. Premesso che è necessario un lungo periodo di permanenza per capire a fondo la mentalità, il modo di vivere, i costumi, l'anima di un popolo, ho avvertito il limite della brevità del contatto diretto con le popolazioni locali, dovuto al fatto che siamo stati per parecchi giorni fuori dai centri abitati e dai villaggi dei 'campesinos', durante il trekking Santa Cruz-Yura Corral ed il tentativo alla vetta del Nevado Huascarán. Non mi sono quindi accontentato di ciò che ho visto, ma mi sono documentato con insaziabile curiosità per cercare di ricostruire un quadro della realtà peruviana che mi permettesse di intravedere le linee fondamentali di sviluppo dei fenomeni appena percepiti laggiù, oltre oceano, migliaia di chilometri lontano dalle nostre latitudini. Di tutto questo lavoro vorrei esporre qui, qualche breve 'flash' promettendo di scrivere tutto il resto in una pubblicazione di più ampio respiro, per conto della Commissione Scientifica sezionale.

La mitica Machu Picchu. Il viaggio verso Machu Picchu, la città misteriosa degli Incas, inizia alla stazione ferroviaria 'San Pedro' di Cusco, una delle antiche capitali dell'Impero incaico. È un ambiente che mi ha riportato alla mente le descrizioni sociologiche dei narratori veristi francesi dell'Ottocento, tanto è pullulante di umanità che ha problemi con la sopravvivenza e con la marginalità sociale: il tocco in più di folklore che appare agli occhi di un europeo non nasconde la drammaticità della situazione. Il treno locale impiega quattro ore per giungere a 'Puente Ruinas', la stazione da cui si sale, a piedi o in bus, a Machu Picchu, dopo un suggestivo percorso che ha il sapore della favola infantile vissuta nella realtà di una terra vergine e lontana, quasi come nella mitologia romantica dell'esotismo. Dopo soli cinque minuti dalla partenza il treno comincia a salire la montagna alle spalle di Cusco con un tragitto a zig-zag, cambiando direzione quattro volte: due nel senso di marcia, due volte a marcia indietro, fino ad arrivare alla sommità di 3800 metri. Durante questa complessa operazione si ha il tempo di ammirare il panorama di Cusco nelle prime luci del mattino e, a partire dal secondo zig-zag, i resti di uno dei quattro 'cammini reali' dell'epoca degli Incas, quello che conduceva a Quito e che, come gli altri, era lastricato per tutta la sua lunghezza. Poi il treno comincia a scendere, discesa che si prolungherà fino a Puente Ruinas con un dislivello di 1800 metri. Si entra nella provincia d'Anta, vasta 'pampa' la cui popolazione è dedita all'agricoltura ed all'allevamento. In qualche parte di questa ampia piana ebbe luogo una battaglia sanguinosa tra gli Incas e i Chancas, episodio che merita di essere evocato per l'ingenua leggenda che la tradizione indigena vi ha successivamente costruito sopra. Gli Inca, sotto il comando del giovane Inca Ripac, che più tardi divenne l'imperatore Wiracocha, misero in fuga le feroci tribù chancas, provenienti dalla regione centrale del Perù, tribù che si

proponevano di invadere la regione di Cusco. Per tutto il sangue che fu versato in questa piana, la si chiamò 'Yauhar pampa' o 'Pampa sanguinante'. Si racconta che gli Incas poterono vincere i Chancas grazie a un ingegnoso stratagemma: centinaia se non migliaia di soldati si nascosero in profonde trincee e, al momento più propizio, uscirono dai loro nascondigli gridando che il Dio Sole trasformava le pietre in soldati per cacciare l'invasore. La sorpresa fu tale, che i soldati chancas nella loro ingenua psicologia si spaventarono e credettero realmente che il Dio Sole degli Incas aveva cambiato le pietre in soldati: essi si sentirono perduti e furono massacrati senza pietà. Continuando il viaggio si penetra gradatamente nella «Valle Sacra» degli Incas, o vallata dell'Urubamba, dal clima dolce e dal suolo fertile (patate, mais, fave, pesche, prugne, fragole, mele, pere...). A partire da questo punto il Vilcanota o Alto Urubamba scorre parallelo alla strada ferrata, costruita tra alte pareti montuose ed il greto del fiume, considerato sacro degli Incas, perché durante la stagione delle piogge la sua portata aumenta considerevolmente provocando inondazioni assai pericolose. Per curiosità non posso tralasciare di dire che nelle acque di questo fiume si trovano trote salmoneate e trote «arcbaleno» di bella taglia. È uno dei principali affluenti del grande Rio delle Amazzoni; non siamo lontani dalla «selva» ed infatti l'ambiente naturale è ora prevalentemente costituito da rilievi ricoperti da una foresta molto fitta ed intricata.

Dalla stazione di Puentes Ruinas si sale alla cittadella di Machu Picchu con un bus di Stato per mezzo della strada «Hiram Bingham» (lo studioso americano che ne è stato lo scopritore nel 1911), strada costruita nel 1948 in terra battuta lungo 8 chilometri con 14 tornanti. Il nome di Machu Picchu proviene dalla lingua «quechua» e significa «vecchia Montagna». Questa cittadella è situata a 118 chilometri a Nord-Ovest di Cusco, a 2400 metri di altitudine. Esistono numerose teorie sulla sua origine, ma, dopo studi meticolosi, risultato di scavi minuziosi, gli studiosi sono arrivati alla conclusione pressoché certa che Machu Picchu è una costruzione inca. Tutto il materiale trovato nel corso degli scavi, come ceramiche, oggetti di metallo, tessuti, così come l'architettura stessa delle costruzioni, provano che questa città apparteneva al periodo imperiale inca.

Anche il visitatore più profano può notare la rassomiglianza che esiste tra l'architettura e il modo di lavorare la pietra a Machu Picchu e a Cusco stessa o nei suoi dintorni. È per questo che si presume che questa incomparabile costruzione in pietra fu edificata durante la prima metà del XV secolo, verso il 1420, sotto il regno dell'imperatore Pachacutec, nono imperatore della dinastia Inca ed il più importante poiché durante il suo regno l'impero fu riorganizzato ed ingrandito. La città di Cusco, distrutta in quell'epoca da un terremoto devastatore, venne completamente ricostruita ed abbellita; i grandi complessi di Sacsayhuaman e di Ollantaitambo furono ugualmente ricostruiti allora: Machu Picchu rappresentò il vertice di quelle realizzazioni. Perché Machu Picchu fu costruita? Quale fu la sua vera funzione?

(1 - continua)

Enzo Concardi
Cai - Corsico



17 settembre 1985

Ciao Renato

Ho 18 anni e, domenica 8 settembre, è morto mio fratello Renato, avvocato, di anni 38. Il suo curriculum, parla della Signal al Monte Rosa, nord del Tagliaferro pure al Rosa, Triangl al Bianco, varie cascate di ghiaccio assai impegnative, con i fedeli amici Gian Piero e Osvaldo di Alagna. Recentemente aveva vinto la gara di sopravvivenza a Sestriere e si era innamorato della canoa, con la quale, affrontava le rapide del suo Sesia. Insomma, gran parte della vita dedicata in montagna o per le discipline ad essa attinenti. La sua bellezza, la sua forza unita all'agilità, il suo sorriso sempre stampato sulle labbra, la sua parlata pacata e sicura, infondevano tranquillità e sicurezza a tutti. Tanto che trascinava sulle vette del Rosa gli amici più sprovveduti, se non i suoi stessi fratelli, tutti quanti incantati dal suo fare di vecchia guida. Tutti i suoi incitamenti in montagna a «non mollare» non li dimenticherò mai. Andando per un vecchio sentiero, è caduto, dopo aver fatto forse neanche un metro di roccia per provare i suoi Koflach, all'indietro superando il sentiero e volando nel baratro, abbandonandosi al suo destino. Ora lassù, starà stupendo tutti, con quel suo passo lento ma instancabile e con quel suo sorriso che apriva il cuore a chiunque. Lascia i figli Chiara di nove e Mattia di otto anni che andranno sempre orgogliosi del loro papà. Un ringraziamento particolare ai signori: T. Lotscher, E. Brantschen, Dr. A. Wasmer, dell'AIR ZERMATT, per aver messo a repentaglio la propria vita per tentare di salvare quella di mio fratello. Un abbraccio fraterno al Sindaco, al Parroco e a tutti gli amici di Alagna per averci aiutato in ogni modo. Ciao Renato e «in gamba».

Luca Sclarandi

tutto!
per
la roccia
e per
l'alpinismo

rigoni SPORT
TRENTO P.ZZA C. BATTISTI 31 t. 0461/985129
TERMINE DI CASSOLA t. 0424/31868
BASSANO VIA ROMA 81 t. 0424/29043
ROVERETO VIA ROMA 24 t. 0464/33222

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO
BRAMANI
I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700338 - 791717
Per articoli d'alpinismo
scanti ai soci C.A.I.

vibram

**Se l'affidabilità si misurasse a metri,
sommando l'altezza di tutte
le montagne che le scarpe Dolomite
hanno scalato
si otterrebbe il massimo.**

Eccolo.

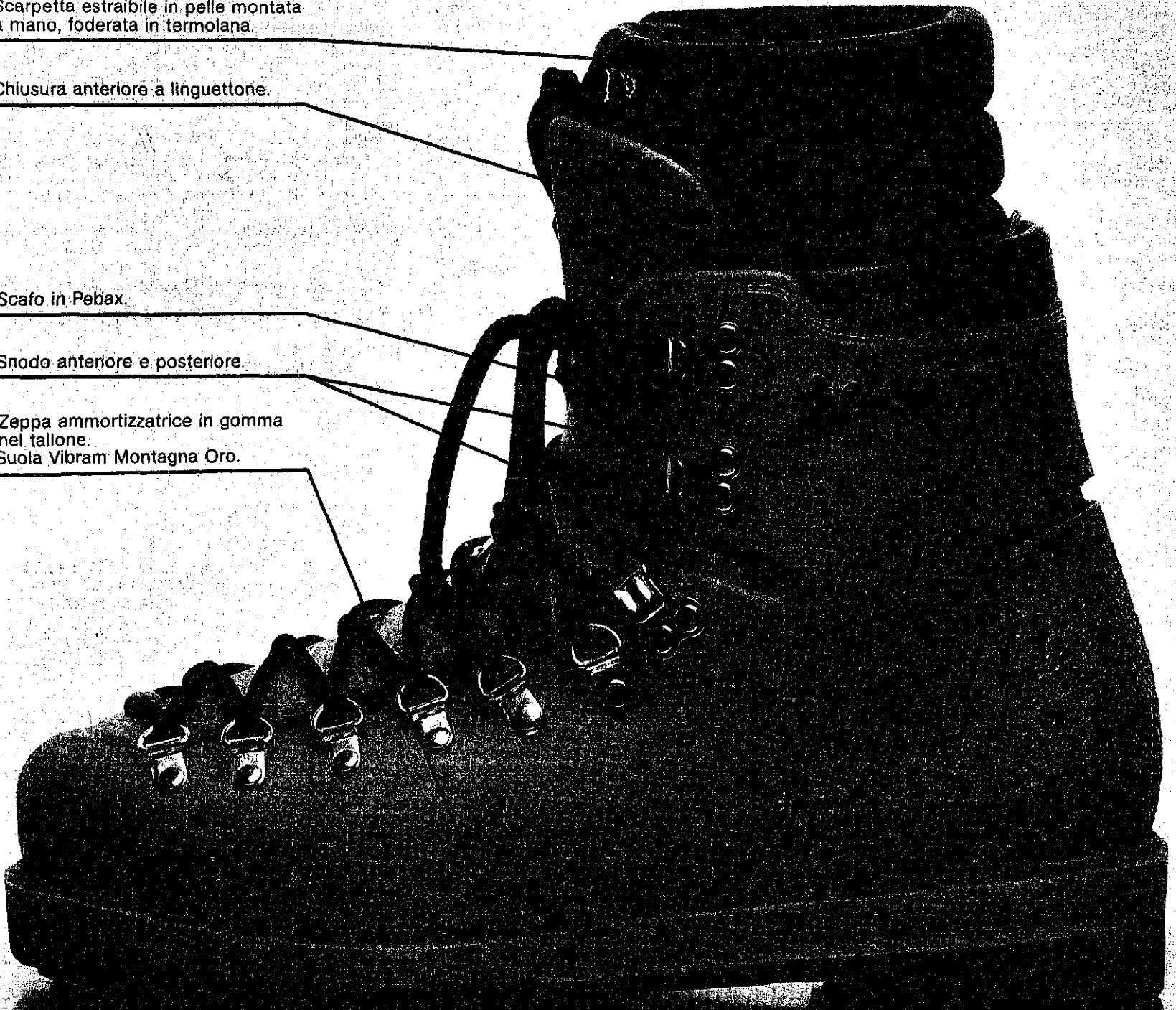
Scarpetta estraibile in pelle montata
a mano, foderata in termolana.

Chiusura anteriore a linguettone.

Scafo in Pebax.

Snodo anteriore e posteriore.

Zeppa ammortizzatrice in gomma
nel tallone.
Suola Vibram Montagna Oro.



ADAS

Dolomite

Alpi Cozie Meridionali

Roccia Gialeo

Parete Est - Via «Quien Sabe»

8/9/1984

Guido Ghigo - asp. guida, Flavio Parussa - CAI Monviso, Giuliano Ghibaud - CAI Cuneo.

Valutazione d'insieme: TD—
Sviluppo: 200 m
Roccia magnifica

Nel settore destro della parete una netta cengia erbosa obliqua da sinistra a destra individua il punto di attacco. Non salire per la cengia ma superare la paretina che la divide dal sentierino che costeggia in questo tratto la parete. (25 m IV+ S1 su blocchi incastrati).

Salire la parete verticale dapprima direttamente e quindi in leggero obliquo a sinistra. (45 m V, V+, VI—, IV+), lunghezza molto continua e sostenuta (2 ch in posto).

Salire la fessura diedro e sostare su comoda cengia (S. 3 25 m IV, IV+). Verticalmente puntando ad una scaglia sotto strapiombi marcati (IV, IV+, V); 40 m. S4).

Salire la scaglia (IV+), e aggirata la fascia di strapiombi a sinistra tornare a destra per sostare, (S5, 25 m).

Dritto per il diedrino che segue e passato uno strapiombino (V ch in posto) si raggiunge la cima proprio all'altezza dell'ometto (IV, IV+, 40 m S6).

Rocca Provenzale

Parete Est - Via «dei Lamponi»

27/9/1984

Guido Ghigo - asp. guida, Ernesto Galizio - CAI Carmagnola e Gianmaria Teslo - CAI Carmagnola.

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 230 m
Ore effettive prima salita: 4

La nuova via segue per i primi tre giri lo spigolo che delimita a destra i diedri della Beppe Musso, la incrocia sul largo terrazzo erboso e in tre lunghezze supera le placche nerastre lisce e compatte ben individuabili dal basso.

Relazione tecnica: 15 m a sinistra della Bonino-Perino dove un cespuglio di lamponi è sovrastato da una fessurina.

1) diritto per 40 m (V—, V+, V— 1 ch in posto);
2) salire il diedrino, attraversare sotto il tettino che lo chiude, guadagnare un terrazzino con chiodo a sinistra di una pianta (ch di sosta in posto), (V, V+ 30 m).

3) superare lo strapiombetto (V+), poi uscire sulla cengia dove si sosta su spuntone, (IV+ 30 m).

4) vincere la grande placca nerastra dapprima un po' a sinistra (IV+ ch in posto), quindi diritto (V+, V 45 m). Lunghezza magnifica, ch in posto di sosta;

5) diritto per 45 m (III, IV+, V—. Sosta con chiodo);

6) diritto per 45 m passando ad un piccolo pino cembro contorto (IV, IV+, V—);

7) facilmente con una lunghezza si arriva in prossimità del sentiero di discesa.

Una delle vie più belle del gruppo su roccia eccellente.

Dolomiti

Gruppo del Catinaccio Sottogruppo Larsèc

Piccolo Cront - Pilastro Nord/Est»

3/9/1984

Eugenio Cipriani e Tano Cavattoni.

Valutazione d'insieme: D con pass. di IV+
Sviluppo: 350 m

La via segue fedelmente il filo di spigolo dell'evidente pilastro di rocce grigie e gialle delimitato a destra dalla via della «Fessura Masciadri» e a sinistra dal terzo superiore della via «Dulfer».

Si sale con bella arrampicata su salde rocce grigie evitando i tratti giallastri e strapiombanti, seguendo sempre la perpendicolare calata dalla sommità del pilastro. In alto, dopo ripidi diedri svasati, si giunge ad una nicchia con caratteristico clessidrone (in alto a destra). Si esce sulla destra della nicchia e per ripide paretine di giunge alla sommità del pilastro. Per rocce più facili, seguendo il filo di cresta si è presto in vetta.

Salita divertente su roccia buona e ricca d'appigli. Consigliabile; con tutta probabilità è la più asciutta e la meno detritica delle numerose vie che salgono al Piccolo Cront dal versante Nord.

Gruppo del Catinaccio Sottogruppo di Larsèc

Cront di Mezzo

«Direttissima al pilastro Est» - Via «Raffaele Rason»

4/9/1984

Gaetano Rason - guida e Stefano Medici - Pol. di Stato Moena.

Difficoltà: dal III al VI
Sviluppo: 500 m

L'attacco si trova al centro della parete sulla perpendicolare dei tre evidenti camini verticali in prossimità di una forcelletta formata da un masso staccato dalla parete.

1) Si attraversa in obliquo a destra fino dentro al canale. Lo si risale per 30 m. (Sosta su spuntone, III).

2) Puntare alla base dell'evidente diedro-camino e sostare su chiodo (30 m - III).

3) Salire per il diedro-camino che presenta due strozzature, fino ad una grossa nicchia, 2 chiodi di sosta. (40 m IV pass. di V, 1 ch, 1 masso incastrato).

4) Uscire dalla nicchia a sinistra, superato lo strapiombo tornare a destra nella prosecuzione del diedro fino dove si fa più verticale - sosta su nuts, (20 m V).

5) Salire per il verticale diedro fino al suo termine, sosta in una comoda nicchia su grossi spuntoni. (35 m, V pass. V+, 1 masso incastrato).

6) Uscire a sinistra su belle lame e rientrare leggermente a destra nella prosecuzione del camino, ora canale, fino alla base di un salto giallo. Fare sosta su spuntone vicino a due alberelli, (50 m V poi IV e III).

7) Traversare 5 m a sinistra, superare il salto giallo e proseguire per la inclinata cengia erbosa, (35 m III, sosta su spuntone).

8) Salire per la cengia erbosa puntando ad una evidente nicchia alla base di un ulteriore strapiombo giallo, sosta con due dadi nella nicchia, (30 m).

9) Abbassarsi pochi metri, attraversare a destra e risalire per la cengia e rocce grigie, andare poi a sinistra alla base del 3° salto giallo, comoda sosta su clessidra, (30 m, III pass. IV).

10) Traversare per la friabile cengia, girare lo spigolo, calarsi due metri nel canale e risalirlo completa-

Alpi Cozie - Valle Po

Monte Bracco

Torrione Innominato - Via «Chez Maxime»

22/9/1984

Tristano Gallo - CAI Monviso, Guido Ghigo - asp. guida.

Valutazione d'insieme: ED—
Sviluppo: 135 m
Ore effettive prima salita: 7

Dal Combale Rinaud anziché dirigersi verso la Torre Grigia seguire il sentiero verso destra sino ad una pietraia che scende direttamente dal Torrione Innominato, risalirla reperendo l'attacco sul lato destro della Torre (piccola clessidra).

1°) da sinistra verso destra V—, poi diritto (V, passo AO V+), sino ad un terrazzo, salire il diedrino (V+), (40 m);

2°) da tre chiodi ad espansione con un passo su cliffanger raggiungere unà fessurina cieca e strapiombante; salirla, sosta ottima dopo 30 m (nell'insieme A2, A3, V+, A1);

3°) spostarsi un po' a destra, salire sotto un tettino (V+) e superarlo dove presenta una interruzione (V+, sosta su albero) (25 m).

4°) aggirare a sinistra la torre strapiombante dapprima per una placchetta (IV+) e poi per un diedrino (III, IV 40 m).

N.B. Il chiodo ad espansione del primo tiro e i primi 2 del secondo erano stati piazzati in tentativi precedenti da Flavio Parussa e C.

Via di discesa:

1) dalla cava poggiare a destra lungamente ritornando nel combale Rinaud 30;

2) soluzione ancora migliore evitare di fare l'ultimo tiro e dalla grande pianta che sporge nel vuoto calarsi con una doppia di 45 m dal terrazzo della S1 con un'altra calata di 40 m si è alla base.

Alpi Pennine

Gruppo del Gran Rochère

Tête de Faces 2683 m

27/10/1984

Giuseppe Deanoz - guida alpina e Lodovico Marchisio - UGET.

Difficoltà: tratti di III e IV
Dislivello: 800 m

In seguito alla successiva morte in montagna del Deanoz, è stato proposto di chiamare la cima «Punta Deanoz».

La guglia in questione si trova nel vallone che porta al Col Malatrà. Attaccata all'alba gli alpinisti l'hanno trovata piena di neve; purtroppo in questo vallone, anche quando altrove la neve va via, qui resta. Si parte dalla frazione Bosse, e senza traccia obbligata, (esistono solo sentieri laterali, scavati dal passaggio delle capre), ci si tiene a destra di chi sale per evitare alcuni fastidiosi salti intermedi. Sopra questa fascia di salti ci si sposta a sinistra tenendo l'evidente spigolo dapprima largo che sale dirimpetto alla valata (lato visibile dalla statale del Gran S. Bernardo). Sul lato alto a una quota di 2350 m circa si devono aggirare alcuni strapiombetti, cercando di rimanere sempre sul filo.

A 100 metri dalla vetta questa s'impenna decisamente. La roccia composta da calcescisti molto scistosi e friabili, aggiunti allo strato di neve presente sulla parete ha costretto il Deanoz che andava da primo, a un lungo lavoro di pulizia della via e all'uso di diversi chiodi. Sul tratto finale le difficoltà sono difficilmente classificabili (sarebbero di III e IV se fosse roccia buona), così si va alla cieca aderendo il più possibile a quella roccia marcia (forse motivo per cui sino ad oggi è rimasta inviolata). A 6 metri dalla vetta comunque era impossibile proseguire, in quanto la roccia marcia senza fessure non permetteva di posare piede sulla vetta.

mente fino dove termina. Sosta in nicchia su dadi e spuntoni, (40 m friabile, II).

11) Scendere 3 metri e risalire l'obliqua cengia verso destra, salire il diedrino formato da un pinnacolo appoggiato fino alla sosta su due chiodi, tre metri sotto la fine del pinnacolo, (30 m II poi IV friabile).

12) «Tiro chiave». Salire direttamente alla cima del pinnacolo e puntare al giallo fessurone strapiombante, superarlo direttamente, uscire dopo 15 metri a sinistra, per rientrare e riuscirne ancora a sinistra dopo pochi metri fino ad una comoda sosta sopra la fessura con due chiodi, (30 m IV poi VI quindi V, V+, V).

13) Continuare per la fessura ora più facile ed uscire ancora a sinistra fino ad una cengia erbosa. Si rientra a destra nel camino e lo si risale per 6 o 7 metri; sosta su massi incastrati, (30 m V).

14) Traversare due metri a sinistra fino ad una gialla fessura verticale, superarla e proseguire per il successivo diedro-camino verticale, uscire alla fine verso destra sul cengione erboso, sosta su spuntone, (45 m V+, V, IV, 1 dado).

Da questo punto risalire per 100 m c.a. la cengia erbosa e ricongiungersi alla «Via dei Preti»; altri 5 tiri di corda max IV+

Gruppo delle Moiazze

Torre Jolanda - Parete Sud/Est

17/7/1984

Soro Dorotei - guida, Fulcio Miari - asp. guida e Marzio De Vecchi.

Valutazione d'insieme: ED+ con pass. di VII—
Dislivello: 250 m ca
Materiale usato: 5 chiodi, lasciati

Si attacca pochi metri a sinistra della via Costantini; dopo aver superato lo zoccolo di circa 80 metri di II. Dalla cengia con mughi innalzarsi per parete aperta 50 m circa.

Alla base di un'evidente fessura che caratterizza la prima parte dell'itinerario (chiodo di passaggio e di sosta).

Seguire ora la fessura al suo termine, comoda sosta a sinistra; cordino su clessidra. Dalla sosta si attraversa orizzontalmente a destra 5 m, poi verticalmente si supera uno strapiombante e più facilmente alla cengia mediana. La sovrastante parete è incisa nella parte superiore da un'evidente diedro obliquo a destra.

Si attacca la parete rimontando un breve scalino, sotto la difficile placca grigia innalzarsi, obliquare un po' a destra e superare direttamente lo strapiombo (chiodo).

Obliquare verso destra finché si raggiunge la base del tetto, dove inizia il diedro che con minori difficoltà porta a una cengietta (chiodo di sosta).

Proseguire restando a destra sul filo spigolo 60 m circa (chiodo di sosta intermedio).

Alpi Carniche

Catena: Terze - Clap - Siera

Cima Dieci 2207 m - Parete Nord/Ovest

1/8/1984

Roberto Mazzilis e P. Nassimbeni.

Valutazione d'insieme: TD—
Sviluppo: 520 m ca
Ore effettive prima salita: 5

Stupenda arrampicata su roccia ottima.

La via sale l'ampio diedrone chiuso in alto da un tetto che caratterizza la parte inferiore della parete N/O. Quindi, dopo un breve tratto di rocce inclinate, prosegue direttamente per l'altro grande

diedro/fessura che incide in modo molto più marcato la parete terminale.

Dal rifugio M. Siera in 20 minuti ci si porta alla base della parete.

L'attacco si trova sulla verticale del grande tetto che sbarra in alto l'ampio diedro.

1° Salire un'evidente fessura e poi obliquare leggermente a sinistra e continuare verticalmente fino ad un terrazzino, (45 m; IV, V, IV).

2° Obliquare a sinistra e seguire un sistema di fessure. Invece di raggiungere degli spuntoni sulla sinistra, obliquare a destra alcuni metri sino ad un'esile rampetta dove si sosta, (45 m; IV, V, 1 friend).

3° Si è sotto un'esile fessura nerastra. Evitarla traversando a destra su placche per alcuni metri, fino ad imboccare una fessura discontinua e superficiale, che più in alto permette di spostarsi nella fessura di sinistra che incide il fondo dell'ampio diedro. Sosta su un minuscolo ed esposto terrazzino, (45 m; V+, VI, V, 2 chiodi).

4° Seguendo una marcata fessura si raggiunge una comoda sosta alcuni metri sotto il grande tetto, (45 metri; V, V+, 2 nut).

5° Obliquare a destra su placche compatte ed, appena possibile, entrare a sinistra nel diedro articolato che forma il limite destro del tetto con le placche. Salirlo fino ad una rampetta dove si sosta, (45 m; V+, IV—, 1 chiodo).

6° Si è alla base di una larga fessura verticale. Salirla fino a raggiungere una zona di rocce inclinate, (45 m; V, V+).

7° Obliquare facilmente a destra, mirando al grande diedro/fessura che caratterizza la parte alta della parete. Sostare su uno spuntone che strapiomba sopra un grande salto, (45 m, II).

8° Aggirare a destra uno spigoletto e salire sul fondo del diedro/fessura sopra il grande salto. Per un canale detritico, con un piccolo abete, raggiungere un vasto catino detritico, (45 m; V, IV, 1 friend).

9° Obliquando a destra su rocce facili, portarsi alla base del grande diedro/fessura, (45 m, elementare).

10°-11°-12° Seguire costantemente il fondo del diedro superando alcuni strapiombi fino a raggiungere l'antecima Ovest (circa 120 m di III, II, V sostenuto).

Cima Dieci 2207 m - Parete Nord/Ovest

3/8/1984

Roberto Mazzilis e L. De Candido.

Valutazione d'insieme: TD
Dislivello: 550 m ca
Ore effettive prima salita: 5

Bellissima arrampicata su roccia compatta.

La via supera la parete compresa tra lo spigolo N e la via Mazzilis/Nassimbeni.

Si attacca sulla verticale di una marcata fessura che incide la base della parete.

1° Per placche imboccare la fessura che porta ad una comoda e lunga cengia ghiaiosa, (45 m; V sostenuto, 1 friend e 1 cordino).

2° Spostarsi a sinistra lungo la cengia. Appena possibile obliquare a sinistra su placche fino ad un diedro superficiale per il quale si raggiunge un comodo terrazzo erboso, (35 m; IV, V).

3° Salire verticalmente alcuni metri per il seguente diedro nerastra. Quindi spostarsi a sinistra e salire una lama nerastra e friabile per la quale si arriva al termine della parete verticale che caratterizza la prima parte della salita, (45 m; V, VI, 3 chiodi).

4° Proseguire verticalmente su placche articolate fin sotto uno strapiombo, (40 m; III, IV).

5° Superare lo strapiombo sulla destra e continuare fino ad un'ampia fascia di rocce inclinate che verso sinistra terminano presso lo spigolo N, sosta a destra di un piccolo abete, (45 m; III, IV, 1 pass. V).

6° Si è sotto una parete triangolare molto articolata. Salirla nel centro fino ad un grande lastrone inclinato, (45 m; II, III, IV).

7° Continuare sul fondo del diedro soprastante, inciso da camini e fessure. (Sostare su un pulpito sulla destra, 45 m; IV, V).

8° Riportarsi sulla sinistra e seguire nuovamente il sistema di diedri e fessure, (45 m; IV, V).

9° Il diedro è ora sbarrato da un masso che si supera per la fessura di destra. Continuare per un camino superficiale e poi obliquare a sinistra su rocce facili fin sotto un nuovo sistema di diedri e fessure, (45 m; V+, III+).

10°/11° Salire dette fessure raggiungendo il pulpito della parete triangolare, (90 m; IV, V poi II).

12° Scendere nella seguente selletta friabile ad aggirare un grosso torrione liscio sulla destra, sostando dopo una frana, (45 m, 1 passaggio di IV).

13° Salire il torrione per un evidente diedro/camino per il versante Ovest, (45 m; IV, V).

14° Dalla sommità del torrione, per una facile cresta, raggiungere la sommità della Cima Dieci, (45 m; II+, III).

Gruppo del Peralba

Monte Avastolt 2318 m

Parete Nord - Via «Cristina»

5/8/1984

Roberto Mazzilis e Luciano Cimenti.

Valutazione d'insieme: ED—
Sviluppo: 700 m ca
Ore effettive prima salita: 6

Il pilastro è stato dedicato al padre di L. Cimenti «Teldo».

Arrampicata difficile e con erba nella parte bassa. La via è di difficile orientamento e segue un sistema di fessure e diedri che permettono di aggirare gli strapiombi che caratterizzano il pilastro.

Si attacca una fessura superficiale alla cui sinistra si trova una vecchia cava di marmo.

1° Salire la fessura aggirando alcuni strapiombi sulla sinistra, (50 m; IV, V, 1 chiodo).

2° Continuare per la fessura/camino. Sotto strapiombi uscire a sinistra e per una placca sotto un tettino entrare nella fessura/camino adiacente, (30 m; VI—, V+, 2 chiodi).

3° Continuare per la fessura/camino per una trentina di metri, quindi, appena conviene, uscire a sinistra sulle placche che si salgono per fessurette superficiali fin sotto strapiombi, (45 m; IV, V).

4° Obliquare su placche a sinistra sotto gli strapiombi che si superano per un diedretto friabile e strapiombante. Proseguire quindi per una fessura fin sotto ad un vasto ripiano, (50 m; V, VI, V+, 1 nut e 1 chiodo).

5° Salire sul ripiano e proseguire su diedretti con lame sulla destra. Obliquare a destra su placche ed imboccare un diedro che solca gli strapiombi, al cui termine si sosta, (45 m; V+, V, VI+, 2 nuts e 1 friend).

6° Obliquare a destra su placche verso un marcato diedro che incide nel centro marcati strapiombi alla cui base si sosta, (50 m; IV, V, 1 pass V+, 1 chiodo).

7° Salire il diedro, chiuso da una serie di tettini che formano uno strapiombo di vari metri e sostare al suo termine, (20 m; V+, VI, VII+, 1 nut, 3 friends, 2 chiodi).

8° Salire placche inclinate verso la successiva barriera di strapiombi, mirando ad un comodo terrazzo a sinistra di una zona di rocce gialle, (50 m; IV, V).

9° Gli strapiombi si superano sulla verticale del diedro strapiombante di prima. Dal terrazzo si sale su placche verticali con esili fessurette e marcati appigli fino al termine degli strapiombi, (50 m; V, V+ sostenuto, 1 chiodo).

Si è all'inizio della seconda parte di salita che si svolge su rocce inclinate e per un continuo sistema di fessure/canali e camini che portano sulla cresta sommitale dalla quale si può iniziare la discesa per il versante opposto. (In tutto circa 300 m con difficoltà discontinue di II, III, IV, IV+).

CASCO KÖSSLER

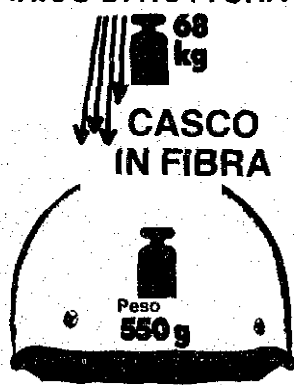
NOVITÀ

CON IL CARICO DI ROTTURA SENSAZIONALE

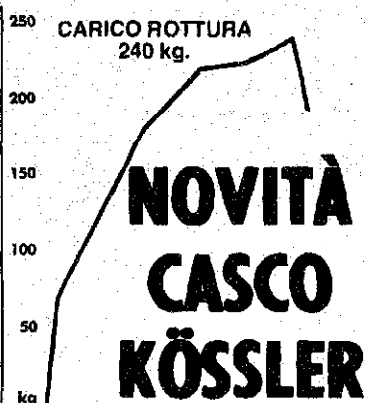
CARICO DI ROTTURA



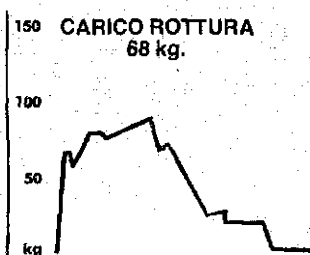
CARICO DI ROTTURA



DEFORMAZIONE CASCO KÖSSLER



DEFORMAZIONE DI CASCO TRADIZIONALE IN FIBRA



HKössler ☎ 0471/40105 - C.so Libertà 57 - 39100 BOLZANO



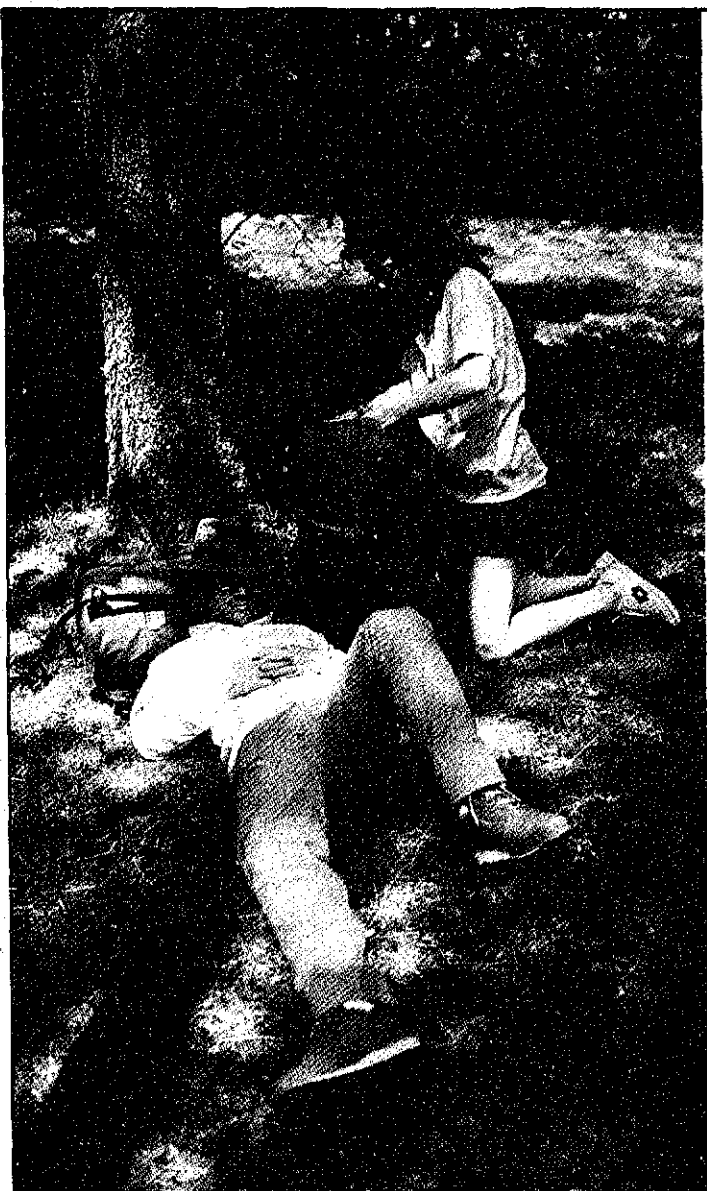
**Sicuri perché
precisi**

Altimetro-barometro
THOMMEN, il migliore!

2 funzioni nello stesso strumento: maneggevole e pratica: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!
L'accompagna-tore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi ecc.

In vendita presso ottici e negozi d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)



tecnoAlp

ITALIA

**Tecnica
ed esperienza per
uomini di montagna**

**EQUIPAGGIAMENTO SPECIALIZZATO
PER ALTA QUOTA,
SCI ALPINISMO, ROCCIA, TREKKING.**



TECNOALP s.p.a. via 1 Maggio 7 - 24020 Ardesio - Bergamo
Tel. 0346/33422 (6 linee) Telex: 302070 TECALPI

Il Verbo

Zagor Tenaglia, free-climber di vaglia, si è offerto come precettore per offrire (quasi gratis) agli alpinisti della terza età un vademecum, un nuovo Galateo, un software, che ci permetta di riciclarci senza dar troppo nell'occhio, allineandoci alle nuove etiche dell'alpinismo contemporaneo.

A suo dire, il vocabolario è fondamentale, come d'altra parte asseriva il Tommaseo, seguito a ruota dal Petrocchi ed in tempi più recenti da Don Milani, l'eroico prete di Barbiana.

Per chiarire meglio il concetto, mi ha scodellato alcuni esempi ancora tiepidi, nel senso di freschissimi. Se dici - ho piantato un chiodo ad espansione - sei sommerso da insulti, anche solidi; se dici - ho piazzato uno spit - passi per un Manolo in incognito, fra la reverente ammirazione dei neofiti, pur avendo compiuto l'identica operazione.

Mai dire - vu a fà 'na sgamelada - passi per un volgare escursionista; ma se affermi - mi dedico ai grandi itinerari d'ambiente - l'effetto è assolutamente superiore.

Il penoso - rampeggà sui sass - è sostituito egregiamente da - dedicarsi a strutture o falesie -.

I cio' (chiodi) sono spariti dal vocabolario, niente di male: sono diventati delle protezioni; anche il moschettone non c'è più: ora esiste un suo fratello siamese che si chiama Rinvio o Taxi.

Soprattutto non nominate mai più gli scarponi, antichi reperti paleolitici; caso mai citate gli Scafi, le Slick, le Phantom a battistrada ribassato, le Jogging a effetto suolo.

Particolare attenzione a quella polverina bianca che ai nostri tempi convinceva la parte terminale dell'apparato digerente a deporre al suolo il suo contenuto; ora serve per incipriarsi mani e piedi: miracoli del progresso tecnologico.

Occhio all'abbigliamento; esistono ancora degli zoticoni che confondono la tuta da training con quella da trekking, il «pile» con il «fleece», la «cordura» con il «thinsulate», il «gore-tex» con il «lactel»: per forza poi succedono tanti incidenti in montagna!

Per fortuna abbiamo il nostro Brevini, che sull'argomento ne sa una più del diavolo, forse anche due.

Un mio amico, che dice di andare fortissimo, ha un abbigliamento diversificato e specializzato per ogni località turistica: a Courmayeur si pavoneggia con dei calzettoni di disegno particolare, assolutamente di cattivo gusto in Val Masino, o peggio nei prati attorno a Lecco.

Non esagerate però come quell'altro mio amico che, saputa la nuova moda delle tutine variopinte al posto delle arcaiche braghe alla zuava, si è fatto trovare una mattina in pigiama viola a grandi fiori arancio.

Anch'io ammetto che uso il pigiama, ma almeno il mio è grigio a strisce rosse.

Ammiro anche alla follia quelle calzamaglie aderentissime, trasparenti, che usano certi vanitosi decimogradisti in palestra; da dietro, incoronati da una fluente chioma di boccoli d'oro, sembrano delle Ciccioline: poi si girano e ti appare un truce grugno da tornitore.

Caposaldo della nuova cultura è l'assoluto disprezzo per gli arti presenti al di sotto della cintura: se ti sollevi col pollice sei un Manolo, se lo fai con l'alluce sei un evaso dall'ospizio.

Pare che gli arti superiori fuoriescano da una zona del corpo presieduta dalla mente e dall'intelligenza, qualità assai nobili; gli arti inferiori, ahimè, spuntano da una regione corporea assai degradata, dalla quale a volte, su certi passaggi estremi, fuoriscono addirittura delle puzlette.

Oibò, cos'ho detto; dimenticate per favore la frase precedente, assolutamente fuori luogo con l'esempio che segue.

Ieri mattina ho ammirato, su di un itinerario di ottavo, una brillante «Nicoletta», giunta all'attacco sulle stampelle per i postumi di una franosa via classica, auguri!

Lascio per ultimo il punto dolente: sulle vie «a spit» che fanno quei disgraziati, non c'è verso di alzarsi da terra.

Zagor sostiene che è tutta questione di Look, se non hai il Look sei tagliato fuori irrimediabilmente.

Comincio a sospettare che mi abbia preso in giro... vado, m'informo e torno.

Aldo Travagliati
CAI Milano



Stramaledette ferrate

- Stramaledette ferrate, mi mancavano cinque metri alla cima - queste le ultime parole che mi ha sussurrato lo sfortunato «fruitore di strutture turistiche alpine», volato insieme al cavo d'acciaio tranciato, con un salto di trenta metri.

E credevamo di essere stati fortunati: per caso passavamo sotto, per caso abbiamo udito i richiami, per caso avevamo una corda, per caso lo abbiamo aganciato prima di un definitivo volo di duecento metri; il Soccorso ha penato tutto il giorno per riportarlo a valle e così si è conclusa una sana domenica a contatto con la natura.

Sarà che già in tenera età mi sono goduto i bombardamenti, la linea Gotica, le fucilazioni, i Repubblicani, i Mongoli dello zio Adolf e l'arrivo dello zio Sam, ma queste strutture da «suicidio collettivo» cominciano a preoccuparmi un po'.

Nel nostro caso il cavo sembrava perfettamente integro alla vista; era interrotto all'interno di un morsetto fisso che lo strozzava: nel giro degli anni, filo dopo filo, si è trasformato in una sentenza capitale.

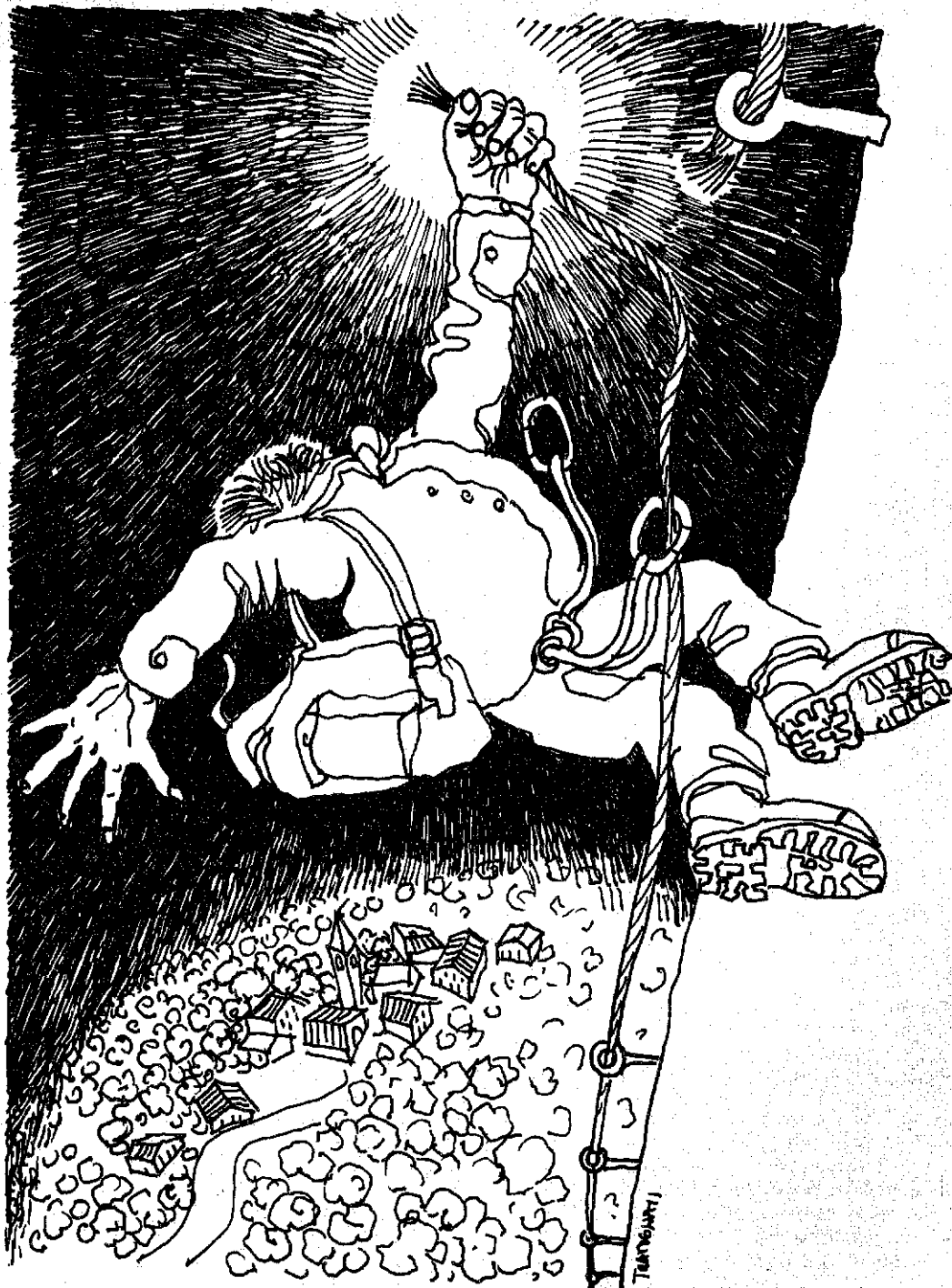
Cosa succederà in futuro, quando gli infissi saranno decrepiti e la roccia ancora più lucidata dall'uso?

Già ora sulle ferrate «dure» si pattina sul vetro, abbarbicati disperatamente al cavo, magari in quindici tutti appesi allo stesso spezzone.

Probabilmente non succederà nulla, visto che le ferrate sono un ottimo richiamo per il turista ed alimentano un'apprezzabile attività commerciale; in fondo cos'è un morto ogni tanto, quando sull'autostrada nei periodi favorevoli se ne possono contare dieci al giorno?

Ad ogni modo, gente: OCCHIO alle ferrate.

Aldo Travagliati
CAI Milano



Verso il cielo ai confini con la realtà

Marmolada, parete Sud...

Percorrendo il faticoso sentiero che da Malga Ciapela sale il pendio verso i verdi piani che contornano Malga Ombretta, prima ad apparire allo sguardo è l'inconfondibile parete Sud dell'antecima del Piz Seràuta con i suoi caratteristici neri canali verticali colmi di intrusioni eruttive melafiriche (1); poi, man mano che si procede verso il rifugio Falier, fra le urla di intere colonie di marmotte che popolano l'ancora incontaminata Val Ombretta, ora quasi piana, lentamente prende forma e maestosità la parete Sud, quel monolitico blocco di bianco calcare sul quale, da oltre cinquant'anni, si avvicendano le più importanti realizzazioni dell'alpinismo dolomitico. Chi non ricorda le celebri salite di Micheluzzi, Vinatzer, Soldà, Conforto, Aste, Messner e poi ancora in epoche più recenti di Gogna, Laritti, Martini, Maffei, Rieser e Mariacher. Naturalmente dopo che questi ed altri nomi che hanno fatto la storia del nostro alpinismo avevano qui lasciato la loro traccia, su questa magnifica, immane, levigata muraglia, ben poco sembrava fosse rimasto ancora da fare. Le zone a prima vista accessibili erano state tutte salite, ma ecco che in questi ultimi anni si è scoperta una possibilità anche per le generazioni future. Prima Mariacher e poi il cecoslovacco Koller hanno dimostrato che, con una adeguata preparazione, si possono salire anche quelle vie che dal basso sembrano impossibili e ne sono esempio la «via Tempi moderni» e la «via Attraverso il pesce».

Ha quindi inizio in Marmolada l'epoca dell'illogico, dell'irreale. Arrampicare non è più disegnare idealmente dal basso una via di salita, ma è affrontare la parete in una zona a prima vista impossibile ed alzarsi metro dopo metro sfruttando in arrampicata libera tutto quello che la roccia offre, il più delle volte senza avere la certezza che più avanti si potrà continuare; è salire ai confini fra realtà e fantasia e questo grazie soprattutto alla qualità della roccia, sempre ottima ed aderentissima, che raramente non offre la rugosità necessaria a procedere verso il passaggio successivo.

È come avanzare nella nebbia verso una meta sconosciuta trovando ad ogni passo una traccia che indica la giusta via da seguire.

Questa è la Marmolada oggi, un mondo nuovo, illimitato, dove ogni alpinista può trovare la sua dimensione, dove l'arrampicata moderna può esprimersi a tutti i livelli ed in tutte le direzioni e dove quindi gravita l'attenzione del moderno alpinismo d'avanguardia.

Lungo oltre 5000 metri ed alto quasi 1000, il versante meridionale della Marmolada può essere suddiviso in cinque zone principali: settore di Punta Penia (3343 m), vetta principale, settore di Punta Rocca (3309 m), di Marmolada d'Ombretta (3247 m), di Monte Seràuta (3069 m) e del Piz Seràuta (3035 m). Ognuna di queste zone è caratterizzata da torri e pilastri che regalano alla cresta terminale l'immagine di un enorme, fiabesco castello semidiroccato.

Sul versante Nord il ghiacciaio più grande delle Dolomiti, oltre 3,3 kmq di estensione, permette un relativamente comodo ritorno verso valle, ritorno a volte ancora più facilitato dalla funivia che funziona tutti i giorni fino ad oltre le 16. Comodo punto di partenza per tutte le ascensioni alla parete è il rifugio Falier (2100 m), ottimamente gestito da Nino dal Bon e dalla sua famiglia, dove sempre si trova una simpatica, amichevole accoglienza, un pasto caldo, un posto per dormire e recenti utili notizie sulla vastissima gamma di ascensioni offerte dalla parete; attualmente infatti sono più di 60 gli itinerari di salita e quasi tutti, per bellezza ed eleganza d'arrampicata, meritano di essere ripetuti.

Da oltre 4 anni frequento la zona arrampicando su questa meravigliosa parete ed ho ripetuto la maggior parte degli itinerari più belli, tracciando fra l'altro 6 nuove vie, alcune delle quali sono la massima esalta-

zione del nuovo modo di arrampicare che si è sviluppato recentemente in Marmolada. Grazie infatti ad un'ottima conoscenza del tipo di roccia e dell'arrampicata che richiede, unita ad un'accurata preparazione fisica e psicologica, seguendo le tracce di chi, prima di me, ha saputo salire verso l'impossibile, sono riuscito a vincere alcune fra le più repulsive zone della parete dove veramente si arrampica ai limiti della fantasia.

Esempio ne è la «via dell'Irreale» il cui nome rispecchia la qualità della salita, itinerario impressionante che può essere paragonato per bellezza e difficoltà solo alla vicina «via Attraverso il pesce» sebbene quest'ultima sia molto meno chiodata. Leggermente meno impegnative anche se altrettanto belle sono la «via Ali Babà» e la «via Moby Dick» sulle cui levigate placconate si avanza entusiasti e spesso increduli sul come si riesca a procedere. Sono queste senza dubbio le più impegnative salite della parete mentre, leggermente più accessibile è la «via Sandro Pertini», paragonabile per impegno alla «via Tempi moderni» stupendo itinerario fra i più belli in Marmolada. Sulla «via Rovereto» l'arrampicata libera è meno determinante ma rimane pur sempre una salita di grande soddisfazione; veramente interessante è invece la «via Speedy Gonzales», paragonabile per difficoltà alle più facili vie della parete, «via Tomasson», «via Castiglioni», anche se decisamente molto più bella. Altri itinerari come la «via Gogna», la «via Vinatzer», la «via Soldà», la «via Don Quixote» e la «via Schwalbenschwanz» sono ormai classici della parete e quindi sempre più frequentati come presto lo saranno anche altre salite come la «via dell'Ideale». La «via Canna d'organo» e la «via Ezio Polo». Alcune di queste vie sono oggi cadute in una logica degradazione ma importante è che a queste se ne sostituiscano altre facendo sì che la parete rimanga sempre viva ed attuale; un luogo dove qualsiasi alpinista possa divertirsi avvicinandosi al proprio limite.

Maurizio Giordani (CAAI)

Marmolada - Piz Seràuta (3035 m)

Parete Sud-Sud/Est - «via Sandro Pertini»

5-6/7/1983

Maurizio Giordani e Paolo Cipriani.

Valutazione d'insieme: ED; 4 tratti di VII, 7 passaggi di A2, 2 tratti di VI+ poi VI, V, IV

Sviluppo: 900 m

Ore effettive prima salita: 15

Percorrendo il ripido sentiero verso Malga Ombretta, non si può fare a meno di notare l'imponente struttura del Piz Seràuta che si eleva maestoso a terminare ad Oriente le bastionate Sud della Marmolada. Questo itinerario ne vince la parete Sud-Sud/Est con una salita molto bella, di grande soddisfazione ed interesse alpinistico, che raggiunge direttamente la vetta seguendo una logica sequenza di fessure, diedri e camini sulla sinistra del profondo canale che divide la cima del Piz Seràuta dalla sua antecima, caratterizzata da profondi, neri canali di melafiro che la solcano verticalmente. L'ambiente è severo e selvaggio, tipico di queste zone, meno frequentate ma non per questo meno interessanti di altre zone classiche della parete Sud. La roccia è ottima per gran parte della salita e la chiodatura sempre sicura. Le soste sono attrezzate e tutti i chiodi usati sono rimasti in parete; sono anche stati usati dadi e friend di varie misure.

Accesso: da Malga Ombretta si sale prima per ripidi boschi e prati, poi per faticosi ghiaioni, verso la parete, caratterizzata da un grosso tetto obliquo sovrastante ad un enorme macchia gialla. Alla base della parete una lingua di neve e ghiaccio segna l'attacco, sito pochi metri a destra, alla base di uno stretto cammino chiuso in alto da un masso incastrato che forma un tetto. Da Malga Ombretta si raggiunge questo punto in circa 1 ora e 30 minuti.

Discesa: si effettua per il versante opposto a quello di salita, lungo la via normale. Raggiunto un intaglio verso Est, si scende un cammino canale, una facile paretina e si arriva sullo spigolo Nord Est, poco sopra la forcina che unisce il Piz Seràuta con la sua antecima. Seguendo verso Nord-Ovest una rampa obliqua, coperta di detriti e tratti ghiacciati, si arriva alla S'cesora dalla quale per rocce rotte e campi di neve, in traversata orizzontale, si raggiunge forcina Se-

ràuta e la stazione intermedia della funivia (circa 40 minuti dalla vetta). È anche possibile ridiscendere in Val Ombretta seguendo la cresta Est dell'antecima, ma il percorso risulta più lungo e impegnativo del precedente (circa 2 ore e 30 minuti dalla vetta).

Marmolada d'Ombretta

Parete Sud - Pilastro Agnese (3200 m)

Via Ali Babà

16-17-25/7/1983

Maurizio Giordani, Paolo Cipriani e Franco Zenatti.

Valutazione d'insieme: ED—; 1 tratto VII, 1 tratto VII—, 40 m A2-A3; 4 tratti VI+, vari tratti VI, VI—, V, IV

Sviluppo: 1000 m

Ore effettive prima salita: 19

Salita eccezionalmente ardua, unica nel suo genere, supera direttamente l'enorme strapiombo che caratterizza la base del pilastro denominato «Schiena d'elefante», probabilmente secondo per estensione solo agli strapiombi della Cima Ovest di Lavaredo, per vincere poi, esclusivamente in arrampicata libera, la placconata sovrastante di impressionante levigatezza che si esaurisce sulla cengia mediana. Nella parte alta la via segna lo spigolo del pilastro che si alza sulla verticale della «Schiena d'elefante», denominato «Pilastro Agnese» e delimitato a sinistra da un profondo canale. La roccia, ottima per la maggior parte della salita, è friabile solo per un breve tratto sotto lo strapiombo d'attacco ed in alcuni tratti sul pilastro terminale. Sulla «Schiena d'elefante» ed a tratti nella parte alta invece, la solidità della roccia è eccezionale e permette un'arrampicata entusiasmante, su placche verticali che sembrerebbero impossibili da salire. Nella parte bassa le difficoltà sono continue e sostenute mentre nella parte alta vi è un solo tratto impegnativo. Tutte le soste sono attrezzate e la chiodatura è generalmente buona. Tutti i chiodi usati sono comunque stati lasciati in parete; sono inoltre stati usati friend e dadi di varie misure. Accesso: dal rifugio Falier si scende verso Malga Ombretta il sentiero che costeggia la valle; giunti sulla verticale della «Schiena d'elefante», si segue una traccia di sentiero che sale la valletta sovrastante per poi uscire verso destra su ripidi prati. Sempre puntando alla «Schiena d'elefante», si salgono faticosamente alcuni tratti molto ripidi, una zona di rocce inclinate, un successivo ripido prato quindi, verso destra, per un canale di rocce rotte, si arriva alla base della parete. L'attacco si trova sulla sinistra di una placca grigia, circa 50 metri a destra in basso di un caratteristico diedro giallo obliquo fra grossi tetti e strapiombi. Dal rifugio Falier si raggiunge questo punto in circa un'ora.

Discesa: abbassandosi in obliquo verso Nord/Est, seguendo tracce di sentiero e attraversando pericolosi ghiaioni, tratti ghiacciati e campi di neve, si raggiunge la «forcina a V», dalla quale, molto più facilmente, si seguono verso Est tracce di passaggio più marcate arrivando alla stazione di forcina Seràuta della funivia. Dalla vetta alla funivia si impiega all'incirca un'ora.

Marmolada d'Ombretta (3275 m)

Parete Sud - «via dell'Irreale»

30-31/7 - 17-18-19/8/1983

Maurizio Giordani e Franco Zenatti.

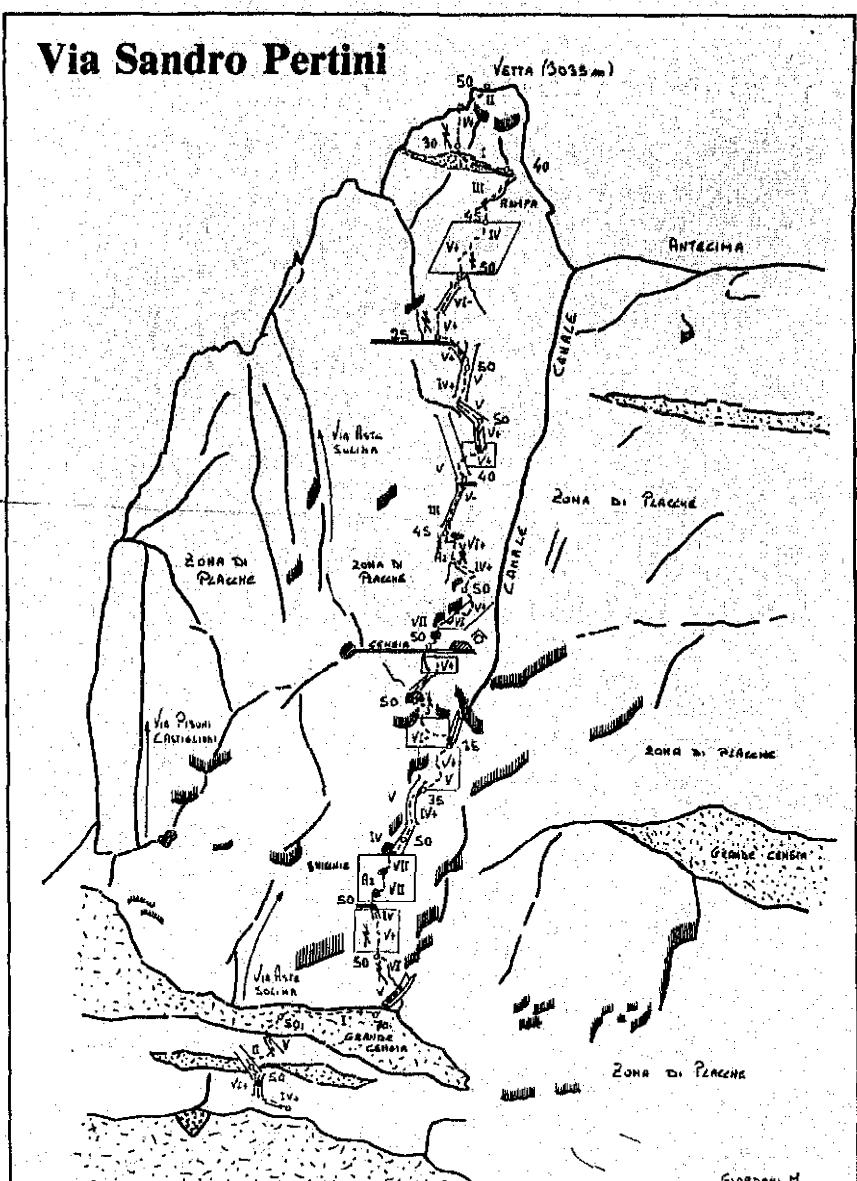
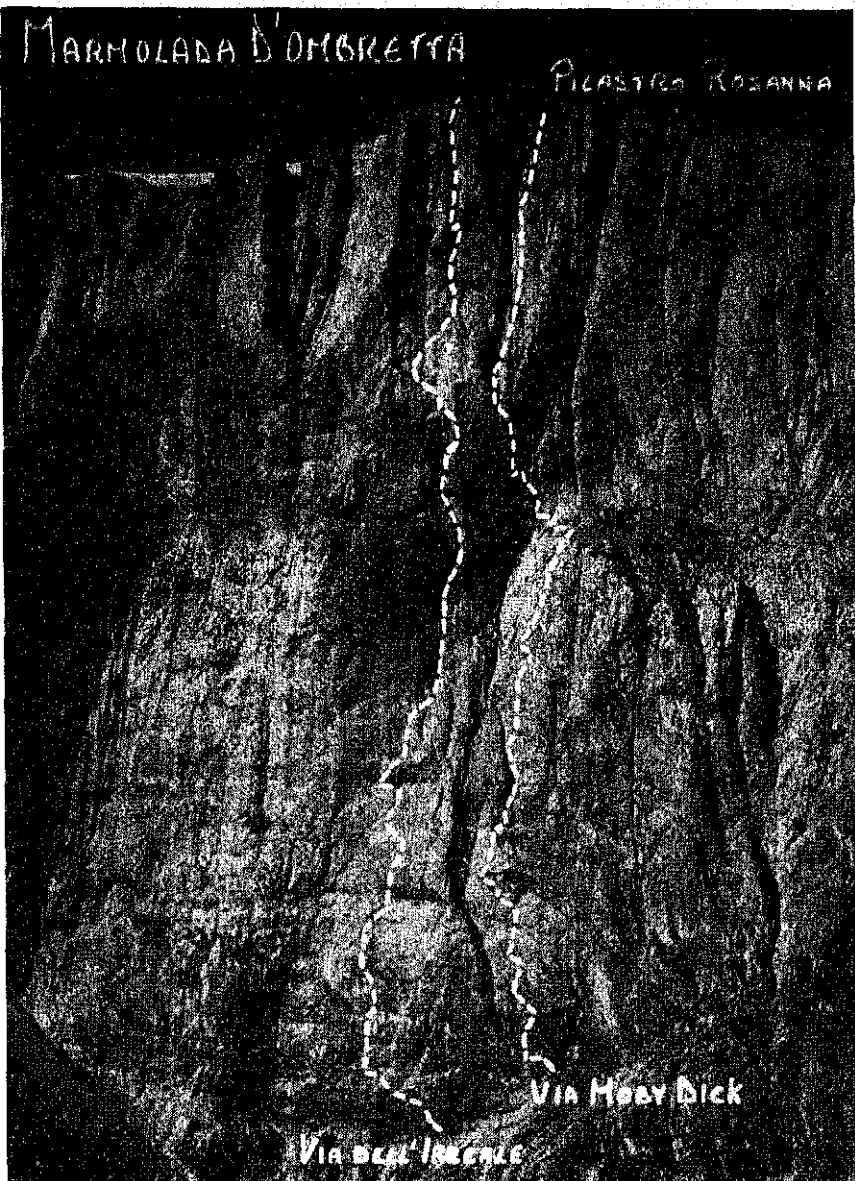
Valutazione d'insieme: ED+; difficoltà continue di VI e VI+ con vari tratti di VII— e VII, 50 metri di A2 e A3

Sviluppo: 1400 m

Ore effettive prima salita: 28

Il settore occidentale del versante Sud di Marmolada d'Ombretta si affaccia alla val Ombretta con un apicco di quasi 1000 metri regalando al rifugio Falier uno scenario di rara bellezza. Una lavagna di placche verticali alta 600 metri costituisce l'elemento caratteristico di questa impressionante parete, vinta la prima volta nel 1964 da Armando Aste, per la «via dell'Ideale». In alto, una fascia di gialli strapiombi ostacola l'accesso ai profondi camini terminali che,

(1) *melafirico* = roccia vulcanica, effusiva dei magmi gabbrici a struttura porfirica, risalente al periodo triassico. Di colore scuro, è formata da cristalli di olivina, labradorite ed augite associati in una pasta di fondo la cui composizione è variabile.



solcando l'ultimo tratto di parete, si immergono in una superba teoria di guglie e pilastri. L'itinerario qui descritto supera il tratto più repulsivo di questa zona vincendo direttamente la levigata placconata sulla sinistra della «via Conforto Bertoldi», la zona intermedia di tetti e strapiombi e lo stretto cammino che delimita a sinistra il panciuto pilastro caratterizzato alla base da un enorme strapiombo. Per le difficoltà continue e sostenute e per l'ottima qualità della roccia che permette sempre un'arrampicata entusiasmante, al limite della fantasia, alla salita è stato dato il nome di «via dell'Ireale». Tutti i chiodi usati sono stati lasciati in parete; sono inoltre stati usati diversi dadi e friend di varie misure. La maggior parte dei punti di riparo sono rimasti attrezzati.

Accesso: dal rifugio Falier si sale, per circa 30 minuti, il sentiero che porta a passo Ombretta. Dove il sentiero punta decisamente ad Ovest, si tagliano verso destra alcuni prati e ghiaioni mirando alla base del pilastro d'attacco della «via dell'Ideale», dove cade la caratteristica cascata d'acqua di fusione, proveniente dalla calotta terminale del ghiacciaio. Raggiunta la base della parete si traversa orizzontalmente a destra, sotto sporgenti strapiombi, per più di 100 metri attaccando dove è possibile salire seguendo verso sinistra una facile cengetta (circa 45 minuti dal rifugio Falier).

Discesa: raggiunta la vetta, si nota subito la stazione di Punta Rocca della funivia, situata a meno di 100 metri dal punto più alto. Superata verso Ovest una forcella ed un tratto di facili roccette, si scende per alcuni metri il versante Nord arrivando alla continuazione in meno di 10 minuti.

Marmolada - Monte Seràuta (3069 m)

Parete Sud - «via Speedy Gonzales»

28/7/1984

Maurizio Giordani e Paolo Cipriani.

Valutazione d'insieme: D; 2 tratti V, 1 tratto V—, poi IV+, IV e III

Sviluppo: 700 m
Ore effettive prima salita: 3

Dove la bastionata Sud della Marmolada d'Ombretta termina ad Oriente per lasciare posto alle pareti del Seràuta, incassata fra profondi canali spesso intasati di neve e ghiaccio, si erge come un monolito il Monte Seràuta, la cui parete Sud è caratterizzata, nella sua parte destra, da una serie di placconate di roccia chiara, molto attraenti. Nella parte alta alcuni canali permettono di superare l'ultimo tratto di parete dove la roccia diventa gialla e più verticale. Salita molto consigliabile, soprattutto a chi dispone di poco tempo o come primo approccio alla parete Sud della Marmolada. Compresi i punti di riposo sono stati usati 7 chiodi, tutti lasciati in parete; è comunque possibile usare dadi o friends.

Accesso: dal rifugio Falier si deve salire alla base della parete Sud di Marmolada d'Ombretta da dove si traversa orizzontalmente, per ghiaie e rocce facili, fin dove un ripido canale permette di raggiungere la base del Monte Seràuta. Si attacca una placca inclinata di roccia non molto solida subito sulla destra del profondo canale che delimita a sinistra la caratteristica zona di placconate grigie. A questo punto si può anche giungere salendo, per ripidi prati e ghiaioni, da Malga Ombretta, impiegando più o meno lo stesso tempo che dal rifugio Falier, all'incirca 2 ore.

Discesa: avviene per il versante opposto ed è veloce e facile per un comodo sentiero che in meno di 10 minuti porta alla stazione della funivia di Forcella Seràuta.

Marmolada d'Ombretta

Parete Sud - Pilastro Rosanna (3270 m)
«via Moby Dick»

18-19-20/8/1984

Maurizio Giordani e Franco Zenatti.

Valutazione d'insieme: ED; difficoltà continue di V, VI, VI+, 2 tratti VII—, 2 tratti VII, 4 pass. Ao

Sviluppo: 1200 m
Ore effettive prima salita: 20

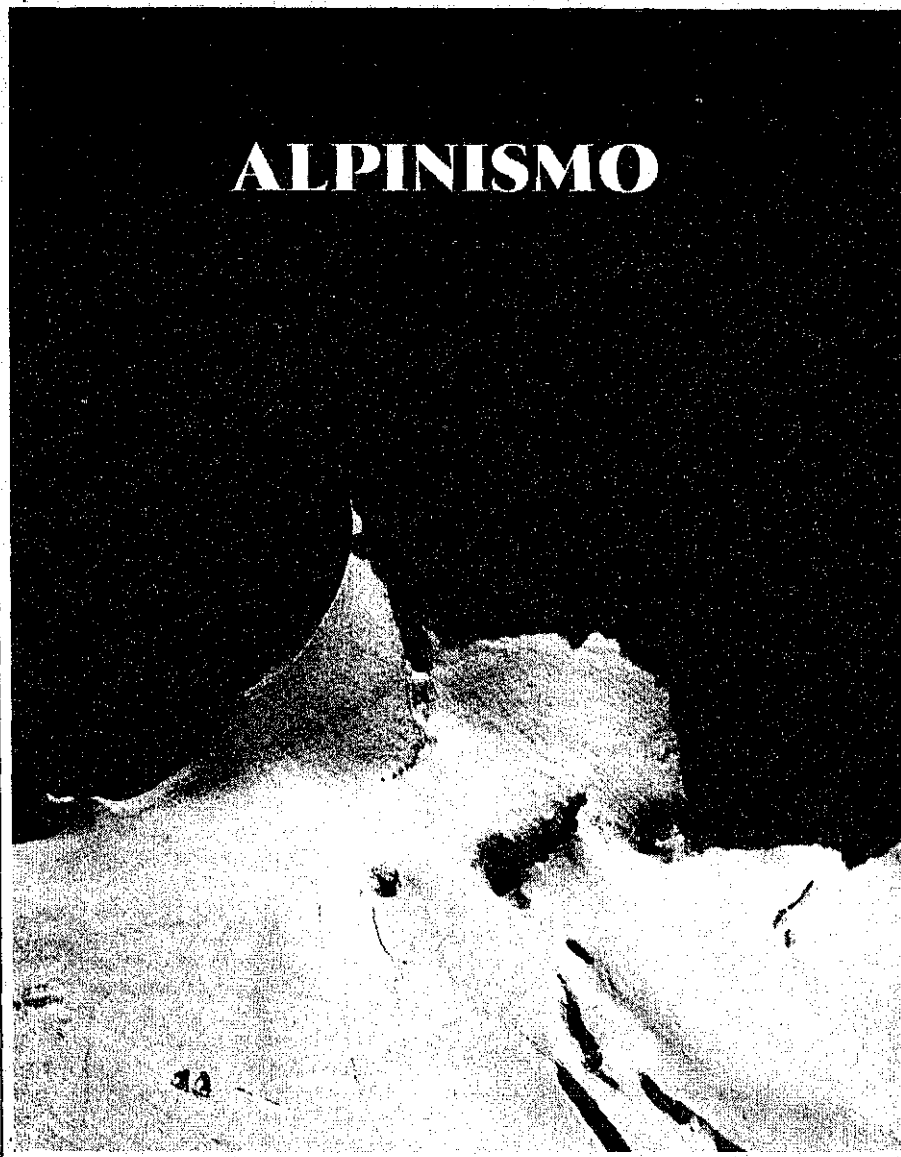
Dove i pilastri della Marmolada d'Ombretta si affacciano alla valle come torri di un'immensa cattedrale, la parete Sud cade, per oltre 900 metri, su lavagne di roccia grigia e levigata dove ben poco lascia supporre ad una possibilità di salita. Quest'itinerario supera forse l'ultimo grande problema di questo tratto di parete per un tracciato che per bellezza e difficoltà trova ben pochi paragoni in Dolomiti. Esso può essere sostanzialmente suddiviso in due parti delle quali la prima sale sulla destra della via Conforto Bertoldi e si esaurisce sulla cengia mediana dopo aver salito in magnifica arrampicata libera un'incredibile successione di lisce placconate delle quali la più caratteristica, alta all'incirca un centinaio di metri, può fantasiosamente essere paragonata al dorso della mitica balena bianca Moby Dick.

La seconda parte sale invece sulla sinistra della via Conforto Bertoldi vincendo direttamente per fessure una prima fascia di grigi strapiombi per salire poi un'isolato pilastro denominato «Pilastro Rosanna». Le difficoltà sono elevate e continue per gran parte della salita, ma la qualità della roccia, sempre ottima, permette un'arrampicata sicura ed entusiasmante. Complessivamente sono stati usati una sessantina di chiodi, comprese le soste in gran parte attrezzate con due chiodi; ne sono stati lasciati in parete 44. Usati anche dadi e friends.

Accesso: dal rifugio Falier si sale per circa 30 minuti il sentiero che porta a passo Ombretta. Dove il sentiero punta decisamente ad Ovest si tagliano verso destra alcuni prati e ghiaioni mirando alla base dell'enorme canale per il quale sale la via Conforto Bertoldi. Ancora qualche metro a destra per ghiaie e roccette fin alla base di una verticale placca grigia subito sulla sinistra di grossi strapiombi. Si sale tale placca in obliquo verso sinistra (circa 45 minuti dal rifugio Falier).

Discesa: abbassandosi verso Nord/Ovest si raggiunge facilmente la forcella caratterizzata da un enorme masso incastrato dalla quale, traversando su neve verso Ovest, si arriva in breve tempo alla stazione di Punta Rocca della funivia.

ALPINISMO



SOMMARIO

Roberto OSIO	5	Alpinismo è alpinismo
Lodovico SELLA	6	Quintino Sella e la conquista del Cervino
Felice BENUZZI	13	Luigi Amedeo di Savoia alpinista
•	17	Taschhorn parete Sud
Domenico RUDATIS	27	Cultura e liberazione
•	30	Inchiesta sulla cultura dell'alpinismo
Mario SALVADORI	31	L'alpinismo nel tempo
•	31	Asterischi bibliografici
Carlo Alberto PINELLI	33	I piedi tra le nuvole
Carlo SICOLA	35	Perché Accademico
† Francesco RAVELLI	37	La cresta des Hirondelles
Ardito DESIO	43	La spedizione del 1929 al Karakorum
•	44	Il «mistero» del K2
Paolo GAZZANA	45	Prime ripetizioni sul Monte Bianco
Ezio MOSCA	48	Situazione e prospettive dell'Accademico
Fritz GANSSER	49	La valanga dell'alpinista
Gian Luigi VACCARI	51	Considerazioni sull'altro
Giovanni ROSSI	55	Guida Monti d'Italia
Ardito DESIO	55	L'Angelus del K2
Jiri NOVAK	57	Dhaulagiri parete Ovest
Ardito DESIO	59	Sulla storia del K2
Corradino RABBI	60	Hindu-Kush '84
Tullio VIDONI	63	Broad Peak
Rudi VITTORI	66	Cerro Mercedario cresta Sud-ovest
Jiri NOVAK	69	Cecoslovacchi in Bregaglia
Elena MORLACCHI	75	Il luogo dell'appuntamento
G.R.	76	Festival di Trento e Accademico
Franco BRUNELLO	77	La Scuola di Aosta e gli Accademici
Sergio Martini	78	Tentativo al Makalu
Ugo VIALARDI	81	Un'isola senza tempo
Franco MALNATI	82	Grandi salite nella Svizzera interna
Ambrogio CREMONESI	87	Strahlhorn parete Est
•	88	Note tecniche
Maurizio GIORDANI	92	Nevità sulla Marmolada
•	93	In memoria
•	98	Regolamento CAAI 1984
•	99	Cariche sociali 1985
•	100	Membri CAAI
•	103	Membri CAAI defunti



**Per la continuità delle tradizioni delle truppe Alpine
per servire in armi il Paese**



- ACCADEMIA ALLIEVI SOTTUFFICIALI
 PARACADUTISTI ALPINI TECNICI E OPERATORI
 AVIAZIONE LEGGERA DELL'ESERCITO

PER INFORMAZIONI INDICARE
IL TIPO DI ARRUOLAMENTO
E SPEDIRE A:

NOME
 COGNOME
 VIA
 C.A.P. CITTA'



STATESERCITO
CASELLA POSTALE 2338
ROMA - AD

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 805897

GRUPPO FONDISTI Programma stagione 1985/86

Insieme a gite collaudate, nel cantiere c'è sempre qualcosa di nuovo stuzzicante.

20 ottobre 1985 - Bicilettata autunnale lungo il Naviglio Grande.
17 novembre - Traversata del Monte Formico 600/1500 m.

24 novembre - Sils Maria per la Val di Fex (Engadina) 1800/2000 m.

1 dicembre - Andermatt per Realp (zona Gottardo) 1440 m.

6-7-8 dicembre - Predazzo (Val di Fiemme) 1018/2000 m.

8 dicembre - Aggregati alla Scuola (programma da definire).

15 dicembre - S. Bernardino con traversata a Splügen (Canton Grigioni) 1600/2065 m.

28 dicembre 1985 - 2 Gennaio 1986 - Capodanno in Val Aurina (Programma in tempo utile).

La seconda parte del programma 1985/86 del Gruppo fondisti sarà pubblicato prossimamente.

Iscrizioni

Vanno effettuate presso la Segreteria del C.A.I. in via Silvio Pellico 6, mediante versamento della quota. Per le uscite domenicali a partire dal martedì della settimana precedente a tutto il martedì che precede la domenica; nei giorni successivi le iscrizioni verranno accettate solo fino ad esaurimento dei posti disponibili sui torpedoni già impegnati.

Per le uscite con pernottamento secondo anticipo fissato nel relativo programma dettagliato.

I programmi dettagliati saranno diramati di volta in volta e messi a disposizione presso la Segreteria del C.A.I. (Si prega di non telefonare ma provvedere a ritirarli personalmente).

• La direzione si riserva di modificare i programmi in funzione dell'innervamento delle piste e di annullare — per giustificati motivi — le manifestazioni avvertendo gli interessati e restituendo le quote versate.

Mostra di Ex libris La Montagna e lo Sport

In Sezione da lunedì 25 novembre a venerdì 6 dicembre (tranne sabato e domenica) durante le ore d'ufficio.

La manifestazione si svolge in collaborazione con la B.N.E.L. Associazione dei Collezionisti di Ex Libris.

Venerdì 15 novembre, alle ore 20

Pranzo sociale

presso il Ristorante Centro Svizzero, via Palestro 2, IV piano, avrà luogo il tradizionale pranzo sociale cui seguirà la premiazione dei soci 60, 50 e 25enni, nonché dei tre nuovi soci benemeriti per il 1985. La quota di partecipazione è fissata in L. 30.000.

La partecipazione al pranzo è una delle migliori occasioni per entrare in contatto con le varie componenti della sezione, stringere nuove amicizie, incontrare i gestori dei nostri rifugi.

Prenotazioni in Sede.

Elenco soci

Sessantennali

1. Brambilla Franco
2. Caprioglio Franco
3. Cavallotti Angelo
4. Costabel Aldo
5. Giussani Emilio
6. Negri Carlo
7. Pajan Piero
8. Poggi Gianfranco
9. Romanini Emilio
10. Varenna Antonio

Cinquantennali

1. Ansbacher Gabriella
2. Bravetta Giovanni
3. Capelli Teodoro
4. Carlini Emiro
5. Cavallotti Ivy Bentley
6. Clerici Zina Bravetta
7. Ferraguti Laura
8. Gandini Carati Elvira
9. Monguzzi Antonio
10. Nay Oleari Aldo
11. Nizardo Guido
12. Pastorello Ignazio
13. Sorini Paolo
14. Weiss Emilio

Venticinquennali

1. Alfieri Alessandro
2. Borromeo D'Adda Febo
3. Bosoni Arturo
4. Cardini Alberto
5. Cigala Giuseppina
6. Coppadoro Guido
7. Corradini Roberto
8. Corti Maria Pia
9. Daffara Franco
10. De Dionigi Roberto
11. De Vanna Aldo
12. De Vanna Giampiero
13. Delleria Mario
14. Ferrari Vincenzo
15. Focherini Giovanni Battista
16. Gandolfi Alberto
17. Grassi Roberto
18. Invernizzi Rosa
19. Lalli Gianni Fabio
20. Lazzarini Giovanna
21. Mantovani Enrico
22. Mondellini Anselmo
23. Moneta Arturo
24. Monga Pietro
25. Monguzzi Liliana
26. Pesenti Perazzi M. Teresa
27. Piccirilli Massimo
28. Rossi Angela
29. Tognasca Gastone
30. Urbani Enzo
31. Villa Angelo Antonio

Riceveranno il distintivo in occasione del pranzo sociale. In caso di dimenticanza il socio è pregato di mettersi in contatto con la segreteria.

Sci C.A.I. Milano

In dicembre inizieremo le gite sciistiche aperte a tutti e, subito dopo le vacanze di Natale il 35° Corso di sci.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede, dove tra poco sarà disponibile anche un dépliant con i programmi dettagliati.

Incontri del giovedì

7 novembre

«Biciclette sulla Karakoram Highway» film di Ambrogio Rampini, premiato al 12° Festival del Cinema di Montagna di S. Vito di Cadore.

In sede, ore 21.

28 novembre

Roberto Giardini presenta una serie di diapositive sulla

VAL CODERA

In sede, ore 21.

Alpinismo giovanile

Sabato 16 e domenica 17 novembre 1985

Manifestazione conclusiva dell'attività giovanile della Sezione di Milano 1985, presso il rifugio-albergo «Carlo Porta» ai Resinelli. Sabato sera, dopo la tradizionale polentata, proiezione di diapositive sulla Settimana giovanile d'alta montagna, svoltasi nel mese di luglio al rifugio Corsi, e sull'incontro internazionale U.I.A.A. al Passo Vrsič in Jugoslavia.

Domenica ascesa alla Grignetta (2184 m) e premiazione di quanti si sono distinti per assiduità durante l'anno.

Il programma dettagliato è disponibile in Sezione.

Gite sociali

17 novembre

Portofino

Il Monte di Portofino è situato al centro della Liguria in una piccola insenatura del Tigullio, formata dalla punta di Portofino. Di antica origine, Portofino ha conservato aspetto molto caratteristico, ricca di calore, circondata ad anfiteatro da vecchie case variamente tinteggiate, in una splendida cornice di verde e di azzurro. Nel pressi Faro della Punta di Portofino (punta del Capo), all'estremità sud-orientale del tozzo e selvoso promontorio di Portofino, protendendosi con le sue scogliere a picco nel mare Ligure tra Camogli e Santa Margherita, chiudendo a Ovest il Golfo del Tigullio (massima altezza: Monte di Portofino 610 m). Belvedere Portofino vetta 450 m, sulla costa meridionale del promontorio, il pittoresco villaggio di San Fruttuoso.

Gruppo fondisti

Programma 1986

5 gennaio 1986 - Bielmonte per Bocchetta Sessera (Piemonte) 1382 m.

12 gennaio - Val Roseg in gita sociale con la Scuola 1800/200 m (Valle laterale dell'Engadina).

16-19 gennaio - Raid della Selva Nera (Germania)

19 gennaio - Val Troncera (zona del Sestriere) 1600 m

25-26 gennaio - Lavarone (Trentino) 1100 m.

28 gennaio - Cogne (Val d'Aosta) 1500 m

2 febbraio - Val Vigezzo 800/900 m.

2-9 febbraio - Settimana bianca a Villabassa (Val Pusteria).

9 febbraio - Uizlo per Bardonecchia e Valle Stretta (Piemonte) 1100/1300/1600 m.

14-15-16 febbraio - Raid Nazionale Engadina-Alto Adige.

16 febbraio - Altipiano del Borno (Prealpi Bresciane) 1050 m.

22-23 febbraio - Davos-Platz (Grigioni) 1600 m.

23 febbraio - Schilpario (Val di Scalve) 1300 m.

2 marzo - Campionato sociale milanese.

8-9 marzo - S. Caterina Valfurva 1780 m.

9 marzo - Films (Alta valle del Reno) 1100 m.

16 marzo - Ceresole Reale per P.s. Nivolet (Piemonte) 1600/2600 m.

23 marzo - Parpan (Lenzerheide Grigioni) 1500 m.

27 marzo - Pasqua in Abruzzo (Programma in preparazione).

6 aprile - Passo Sempione 2000 m.

12-13 aprile - Alpe di Siusi 1800/2000 m.

13 aprile - Torgnon-Chantomet (Val-tournanche) 1880 m

20 aprile - Tour del Moncenisio (in zona francese) 2000 m.

27 aprile - Passo del Bernina 2300 m.

Fine aprile 1986 (data da stabilire) - Raid in Finlandia (8 giorni).

Sottosezione Edelweiss

Via Perugino, 13 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Trekking con gli sci di fondo in Lapponia e Russia

Programmi:

Lapponia: La Sezione di Milano del C.A.I. e la Sottosezione «Edelweiss» organizzano un trekking «panoramico» nella Lapponia Finlandese dal 26/3 al 3/4/86. Sono previste 6 tappe di 25/30 km, ciascuna, attraverso boschi e laghi con pernottamento in abitazioni lapponi, capanne o tende riscaldate.

Russia: La Sottosezione «Edelweiss» organizza una settimana turistica e di sci di fondo a Leningrado dal 9 al 16 febbraio 1986.

Il programma prevede la pratica dello sci di fondo il mattino nei dintorni di Leningrado e la visita della città nel pomeriggio.

È prevista anche la partecipazione ad uno spettacolo teatrale. Da Leningrado è previsto pure il

trasferimento a Mosca per la visita della Piazza Rossa e del Cremlino. Gli interessati potranno richiedere i programmi dettagliati alla Sezione di Milano ed alla Sottosezione Edelweiss oppure agli organizzatori: Ing. Camillo Zanchi per il CAI Milano - tel. 02/6897146; dr. Gianni Rizzi per la Sottosezione Edelweiss - tel. 02/3760046. Le prenotazioni dovranno essere fatte entro il 31/12/85.

Stagione sciistica

24 novembre: Andermatt

Sono in programma week-end:
A Passo Rolle;
A Sils Maria.

Sottosezione Fior di Roccia

Viale Repubblica Cisalpina, 3
Milano - Tel. 3494079

Corso di Sci-alpinismo

Secondo anno

Constatato il successo ottenuto nella precedente stagione, il G.A. «Fior di Roccia» di Milano — Sottosezione del C.A.I. di Milano — ha deciso di promuovere la **2ª edizione del Corso di Sci-alpinismo**.

Il Corso è aperto a tutti coloro che già praticano questa specialità, ma anche a coloro che si avvicinano quale nuova esperienza.

L'obiettivo del Corso non è esclusivamente quello di impartire nozioni tecniche in forma teorica e pratica; ci si prefigge ancora una volta lo scopo altrettanto ambizioso di creare o cementare amicizie in coloro che immersi nella bellezza della vera montagna e finalmente isolati dal resto del mondo, sapranno godere anche della sottile gioia della conquista.

Il Corso si articolerà in 7 lezioni teoriche e in 7 esercitazioni pratiche, tenute in occasione di altrettante gite sci-alpinistiche.

La quota di iscrizione è stata così fissata:

L. 50.000 + L. 5.000 di assicurazione per i soci del «Fior di Roccia»;
L. 70.000 + L. 5.000 di assicurazione per i non soci.

È comunque da ritenersi indispensabile l'iscrizione al Club Alpino Italiano.

Si richiede una discreta capacità sciistica.

Le lezioni teoriche si svolgeranno presso la nostra sede in v.le Repubblica Cisalpina 3 nelle serate di giovedì dalle ore 21 secondo il calendario più sotto esposto.

Gli organizzatori rimangono a completa disposizione per qualsiasi ulteriore informazione in merito tutti i martedì e i giovedì a partire dalle ore 21 presso la sede: viale Repubblica Cisalpina 3 (Arena Civica) o, telefonicamente:

al 2896238 tutti i giorni ore pasti al 3494079 martedì/giovedì dalle 21.

Esercitazioni pratiche

12 gennaio 1986: Punta della Valletta - 3007 m - Località Pila (Ao);
26 gennaio: Talinhorn - 2820 m - Località Nufenen, Svizzera;
9 febbraio: Monte Tantanè - 2734 m - Località Valtournanche (Ao);
23 febbraio: Piz Oida - 2516 m - Località Valle Camonica (Bs);
8/9 marzo: Monte Confinale - 3370 m - Località S. Caterina Valfurva (So);
22/23 marzo: Cima di Castello - 3300 m - Località Val Bregaglia, Svizzera;
5/6 aprile: Mont Gelè - 3518 m - Località Valpelline (Ao);
25/26/27 aprile: Ascensione ad una quota 4000.

Lezioni teoriche

19 dicembre 1985: Inaugurazione e presentazione programma;
9 gennaio 1986: Equipaggiamento e materiali tecnici;
23 gennaio: Preparazione di una gita Sci-alpinistica e norme comportamentali;
6 febbraio: Neve e valanghe;
20 febbraio: Topografia e orientamento;
6 marzo: Meteorologia - Previsioni del tempo;
20 marzo: Libera discussione fra i partecipanti e gli organizzatori.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Marlo, 3 - Tel. 799178

Proiezioni diapositive

Mercoledì 13 novembre 1985 - ore 21.30 - Proiezioni in Sede diapositive della guida alpina di Ortisel Stefano Stufferer «Free-climbing» e vie classiche per una professione moderna.

Stefano ha solo 23 anni e quando ottenne il brevetto era la più giovane guida alpina italiana. Nessuna sorpresa quindi che il «free-climbing» anche a livello molto elevato rientri nelle sue attività. Ci intratterrà con le foto di salite in California, Verdon e naturalmente in Dolomiti.

Corso di sci

Anche quest'anno il GAM organizza il Corso di sci a la Thuille con l'assistenza tecnica di maestri di quella scuola di sci.

Le iscrizioni si apriranno in Sede giovedì 24 ottobre. Per ulteriori informazioni, programmi, condizioni ecc. gli interessati possono rivolgersi in Sede, nelle serate di martedì e giovedì, a Maria Grazia Archinti e a Carlo Bambusti anche telefonicamente (dalle 21 alle 22,30 - Tel. 799.178).

Gite

Novembre

10 - Monte Grona (1736 m);
24 - Pranzo sociale.

Dicembre

6/7/8 - Madesimo (discesa e Sci-alpinismo);
8/15/22 - La Thuille (discesa);
22 - Prealpi lombarde (Sci-alpinismo).

Sezione S.E.M. Milano

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto corrente Postale n. 460204

Apertura Sede:

martedì e giovedì dalle 21 alle 23.

Gite sociali

10 novembre: Trav. S. Fedele Intelvi - Lenno - via dei Monti Lariani Gruppo Prealpi Comasche; dislivelli: salita 520 m, discesa 1100 m; tempo di percorrenza: ore 6. difficoltà: facile; equipaggiamento: media montagna; tipo di gita: escursionistica. Programma di massima: partenza da Milano C.le ore 7.10, arrivo a S. Fedele d'Intelvi ore 9.21, partenza per l'escursione 9.30, partenza da Lenno ore 17.10, arrivo a Milano C.le ore 19.10. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in sede.

24 novembre 1985

PRANZO SOCIALE

Rif. SEM Cavalletti
Pian dei Resinelli

Quota: L. 20.000

Ginnastica presciistica

Lezioni settimanali con istruttore specializzato, ogni mercoledì dalle ore 20 alle 21, presso la palestra dell'Arena Civica di Milano. Quote: L. 12.000 soci SEM, L. 14.000 non soci.

Gite Sci-alpinismo

24 novembre 1985: Gita al Braithorn;
15 dicembre: Gita al Tonale. Programma dettagliato in Sede.

Corso di Sci-alpinismo

Aperto a tutti i soci CAI in regola col tesseramento. Le iscrizioni si ricevono in sede dietro il versamento della quota di L. 120.000 soci SEM e di L. 135.000 soci CAI. Documenti richiesti: certificato medico comprovante l'attitudine a praticare codesta disciplina

na sportiva, una fotografia, per i minori dichiarazione firmata dal padre o da chi ne fa le veci.

Programma pratico:

15 dicembre 1985: Selezione gruppi;
19 gennaio 1986: Cimotto-Pialleral rif. Tedeschi;
2 febbraio: Col Serena Valle d'Aosta;
15 febbraio: Cima di Bo di Valsesia;
16 febbraio: Colle della Bottiglia Valsesia;
1 marzo: Corno di San Colombano Valtellina;
2 marzo: Sobretta S.ta Caterina Valfurva. Seconda parte a complemento della prima riservata agli allievi usciti dal nostro Corso o da Corsi di altre Sezioni;
20 aprile 1986: Moregallo - tecnica di roccia;
25/26/27 aprile: Ortles Cevedale tecnica di ghiaccio;

Teoriche

27 novembre 1985: Presentazione Corso e diapositive;
4 dicembre: Materiali equipaggiamento. Tutti i mercoledì a partire dal 15 gennaio 1986 lezioni teoriche. Per ulteriori informazioni rivolgersi in sede il martedì e il giovedì.

Sci di fondo

Per gli appassionati dello sci di fondo, il programma di quest'anno è molto intenso e comprende; le gite domenicali, la scuola di fondo ed alcune interessanti novità.

— Il giro dell'Altopiano di Asiago che ci porterà per tre giorni in un ambiente nordico, tra ampie distese di neve e macchie di pini ed abeti secolari.

— La partecipazione ad alcune tradizionali gare di gran fondo tra cui la Marcialonga, la 24h di Pinzolo, il campionato milanese di fondo ed altre che verranno decise durante la stagione.

La scuola di sci è tenuta da maestri FISL che seguiranno gli allievi dalla partenza all'arrivo a Milano. Alcune lezioni verranno riprese con il videoregistratore e proiettate poi in Sede, per migliorare l'impostazione tecnica degli allievi.

Programma:

8 dicembre 1985: Gita a St. Moritz;
9 gennaio 1986: Presentazione scuola e maestri presso la sede;
12 gennaio: Gita al Sestriere;
14 gennaio: Lezione di impostazione tecnica sulla pista in plastica del Centro Sportivo Saini;
17/18/19 gennaio: Giro dell'Altopiano di Asiago;
19 gennaio: Gita a Sils Maria e lezione scuola;
26 gennaio: Gita a Andermatt e lezione scuola;
9 febbraio: Gita a Splügen e lezione scuola;
16 febbraio: Gita a Cogne e lezione scuola;
23 febbraio: Gita a St. Moritz e lezione scuola;
2 marzo: Gita a Ponte Formazza e lezione scuola (campionato sociale);
9 marzo: Gita a Santa Caterina V.F.;

16 marzo: Gita in Val Roseg.

Quest'anno il campionato sociale delle Sezioni milanesi sarà organizzato dalla S.E.M. In collaborazione con le altre Società, e si terrà a Ponte Formazza (No) il 2 marzo '86.

Sci di discesa

Per gli appassionati dello sci di discesa il programma di quest'anno comprende: gite domenicali per tutti i fine settimana sciabili della stagione, la scuola di sci e il fantastico Giro dei 4 Passi, che in una sola giornata ci farà visitare, sci ai piedi, le valli di Fassa, Livinallongo, Badia e Gardena.

La scuola di sci è tenuta da maestri FISL che seguiranno gli allievi dalla partenza al rientro a Milano, permettendo così alla scuola di visitare località diverse. Alcune lezioni verranno riprese con il video-registratore e proiettate in Sede, per migliorare l'impostazione tecnica degli allievi.

Programma

8 dicembre 1985: Gita a St. Moritz;

15 dicembre: Gita al Tonale;

12 gennaio 1986: Gita al Sestriere;

23 gennaio: Presentazione scuola e maestri presso la sede;

26 gennaio: Gita a Splügen e lezione scuola;

2 febbraio: Gita al Tonale e lezione scuola;

9 febbraio: Gita a Champoluc e lezione scuola;

16 febbraio: Gita a Monte Campione e lezione scuola;

23 febbraio: Gita a La Thuile e lezione scuola;

2 marzo: Gita a Sils Maria e lezione scuola;

9 marzo: Gita a Santa Caterina V.F.;

16 marzo: Gita a St. Moritz;

22/23 marzo: Giro dei 4 Passi.

Sezione di Cassano d'Adda

Piazza Matteotti

Corso di sci di fondo

È in pieno svolgimento il Corso di sci di fondo sulla pista artificiale installata dalla nostra Sezione presso il Centro Sportivo comunale. Ricordiamo che la pista è aperta a tutti i soci e a coloro che intendono associarsi e portiamo a conoscenza degli interessati che la nostra Sezione, in collaborazione con le sottosezioni di Trezzo d'Adda e di Vaprio d'Adda, organizza alcune uscite sulla neve per i fondisti nelle seguenti date:

24 novembre, 1, 8, 15, 22 dicembre. La meta è l'Engadina (Svizzera). Quote: soci L. 12.000; non soci L. 13.000.

Rinnovo del Consiglio direttivo

Scade, alla fine del 1985, il mandato dell'attuale Consiglio direttivo. Nel mese di novembre si terrà l'assemblea per l'elezione del nuovo Consiglio. Tutti i soci verranno avvertiti con una circolare circa la data e le modalità della votazione. Rivolgiamo un appello a coloro che hanno a cuore il buon funzionamento della Sezione affinché si offrano di partecipare attivamente alla sua gestione.

Sezione di Corsico

Via Vincenzo Monti, 5 - Tel. 4406374

Apertura Sede:

c/o ACLI. mercoledì ore 21 - Tel. 4406374

Corso di introduzione allo Sci-alpinismo

Nuova iniziativa della Sezione grazie alla collaborazione del direttore di questo primo Corso Giovanni Stropeni (I.N.S.A.) e degli istruttori: Daniele Bianchi (asp. guida); Giovanni Zucchi (guida-sciatore); Giorgio Strazza (I.S.A.); Luciano Zaffaroni (aiuto-istruttore). Quota d'iscrizione L. 80.000 comprensiva di polizza assicurativa e dispense per le lezioni teoriche. Età minima: 16 anni. Periodo di svolgimento: da gennaio a marzo 1986 (sono previste sette uscite domenicali). Rivolgersi in sede al mercoledì sera per programma dettagliato e iscrizioni.

Attività sociale

Riuscitiissime le ultime escursioni

Sezione di Bosconuova

Via degli Orti, 30

Apertura Sede:

sabato dalle 17 alle 18 presso Azienda Sogglorno.

Scuola di alpinismo «Achille Leso»

La Direzione e l'Organico tutto della Scuola ringraziano tutti gli intervenuti alla manifestazione inaugurale del 29 settembre scorso e rivolgono fin d'ora un caldo invito a tutti i soci ed amici a cogliere questa nuova opportunità sorta nella Sezione partecipando numerosi all'attività didattica che la Scuola stessa non mancherà di proporre sin dalla primavera prossima con il Corso di roccia.

SPECIALIZZATO IN ALPINISMO E SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21
20131 MILANO
TEL. 28 99 760

CASORATI SPORT

è anche

ROCCIA - SCI ALPINISMO - SCI IN MILANO

Troverete una vasta scelta a prezzi competitivi.

Sconto Soci C.A.I.

MILANO - VIA FAUCHÈ, 40 - TEL. (02) 384039

QUEST'INVERNO AL

RIFUGIO M. BIANCO

mt. 1666 VAL VENY - COURMAYEUR (Valle d'Aosta)



- In un paesaggio alpino di straordinaria bellezza forse senza eguali nelle Alpi
- In una delle più vaste e attrezzate stazioni sciistiche, dove si scia l'intera giornata senza dover togliere gli sci
- Un simpatico ed accogliente rifugio situato sulle piste che ha conservato l'ambiente "Rifugio"

inoltre al rifugio M. Bianco c'è la possibilità di compiere l'entusiasmante discesa della Mer de Glace

**SETTIMANE BIANCHE A L. 169.000 + QUOTA IMPIANTI
POSSIBILITÀ DI SCONTI E FACILITAZIONI**

Ogni anno centinaia di sciatori vogliono provare o ripetere l'affascinante esperienza di una settimana in un rifugio dove si arriva e si parte solo con gli sci ai piedi.

INFORMAZIONI: Lino Fornelli, Rif. CAI-UGET Val Veny
11013 COURMAYEUR (AO) Tel. 0165/93326 (abitazione) 0165/89215 (Rifugio)

del programma sociale, sia per la numerosa partecipazione che per il consenso riscosso circa le mete prescelte. Il 22 settembre due pullman si sono recati a Chiesa Valmalenco, in località Campo Frasca, ascendendo poi i più allenati fino al lago Palù. Il 29 settembre un pullman (gruppo Rozzano) ha raggiunto Barzio: ovvia ai Piani di Bobbio, traversata al rifugio Grassi, salita alla vetta del Pizzo Tre Signori da parte di alcuni soci. Il 13 ottobre ancora due pullman fino a Brosso (Ivrea) per il tradizionale pranzo sociale (cucina piemontese apprezzatissima) dopo castagnata o ricerca minerali in mattinata. L'autunno è tempo di sagre di paese ed il CAI-Corsico è stato presente con un suo stand a Corsico, Trezzano, Cesano Boscone: in tutte queste occasioni il materiale alpinistico ci è stato gentilmente offerto dagli amici di «Freetime Sport» (via Forze Armate 351), dove i nostri soci possono avere prezzi agevolati).

Biblioteca

Continuiamo a pubblicare l'elenco dei volumi della Biblioteca sezionale.

Collana «Guida escursionistica per valli e rifugi». Vol. I: Valli occidentali del Lario e Triangolo Lariano. Vol. II: Valli dell'Appennino reggiano e modenese. Vol. III: Alta Valtellina da Grosio allo Stelvio.

Programma sociale

17 novembre 1985: Monte Grona (Concardi); **1 dicembre:** Traversata Brunate-Erba (Milani); **15 dicembre:** Punta Martin, Liguria (in pullman, Travi).

IV Giornata della montagna

Sabato 9 novembre 1985 - ore 21
Teatro della via Verdi - Corsico

Concerto di canti della montagna del

Coro Alpino Milanese

diretto dal maestro C. Brescianini.

Sezione di Erba

C.so G. B. Baresaghi, 13/a

Apertura Sede:

martedì e venerdì dalle ore 20,30 alle ore 22,30.

Venerdì 8 novembre 1985 alle ore 21 presso l'Auditorium della Casa della Gioventù di Erba si terrà una proiezione del film «Marcialonga» inerente al tema Sci da fondo. Saranno ospiti della serata:

Renzo Chiocchetti, campione olimpionico e le guide lapponi che hanno partecipato al Raid di Capo Nord organizzato dalla nostra Sezione.

Tutti i soci sono invitati.

Sezione di Firenze

Via dei Proconsoli, 10 - Tel. 216500

Apertura sede

Tutti i giorni dalle ore 18 alle 19,45

Ballottata 1985

A conclusione delle gite sociali effettuate nel periodo 31 marzo - 27 ottobre 1985, verrà effettuata, in data **11 novembre p.v.**, la tradizionale ballottata, organizzata quest'anno con la collaborazione della sottosezione di Stia (organizz. Della Bordella e Ariani).

Per informazioni sulla località montana dove avverrà il raduno, sulla gita che potrà essere effettuata nell'occasione e sulle altre modalità di partecipazione rivolgersi presso la Sede, ore 18-20.

Sci-CAI: programma attività 1985-86

Corso di ginnastica pre-sciistica

Dal 21/10 al 20/12/85 tre lezioni settimanali (lunedì, mercoledì e venerdì) dalle ore 18,40 alle 19,40 presso la Sede sociale.

XIV Corso di sci alpino

Le lezioni saranno tenute al Corno alle Scale nei giorni: **12/1 - 19/1 - 26/1 - 3/2 - 9/2 - 16/2 - 23/2 - 2/3.**

Corso di sci di fondo

Le lezioni saranno tenute al Corno alle Scale nei giorni: **26/1 - 3/2 - 9/2 - 16/2 - 23/2.**

Gite

19 gennaio 1986: Corno alle Scale - Gita ecologica dei fondisti;
14/16 febbraio: Rifugio Firenze in Val Cisles;

9 marzo: Corno alle Scale - (per sci alpinisti);

9 marzo: Frassinoro - (per i fondisti);

16 marzo: Corno alle Scale - Gara sociale di slalom gigante;

23 marzo: Eventuale traversata Corno alle Scale Doganaccia;

28/31 marzo: Pasqua sulla neve in località da stabilire;

6 aprile: Traversata sci-alpinistica Abetone - Lago Santo;

24/27 aprile: Fine stagione sulle piste di Val Senales.

Settimana bianca

Dal 2 al 9/3 in località da stabilire.

Cena sociale SCI-CAI: sabato 12 aprile.

Il programma potrà subire variazioni per esigenze organizzative. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in Sede dalle ore 18 alle ore 19,45 nei giorni feriali.

Gruppo alpinistico Tita Piazz

Avendo in programma di effettuare una proiezione di diapositive per illustrare l'attività svolta dai componenti del gruppo nell'anno 1984-85, si invitano gli stessi a far pervenire in Sede, nel più breve tempo possibile, le proprie diapositive, già da essi scelte.

In ogni diapositiva dovrà essere riportato nome e cognome del possessore, luogo ritratto e data nella quale è stata scattata l'immagine.

Torino canta toscano

Tra le varie manifestazioni inserite nell'ambito del Salone della montagna di Torino figurano concerti di cori e di bande.

La Sezione del C.A.I. di Torino ci propone tempo fa di eseguire un concerto in questa occasione. Invito raccolto con grande entusiasmo e finalmente, sabato 5 ottobre partenza.

Nel tardo pomeriggio esecuzione del concerto che ha riscosso un notevole successo.

L'allegria esplode durante la cena offertaci dalla Sezione di Torino. L'ottima accoglienza, la presenza del Coro Edelwals (Sez. di Torino), la gustosissima cena e l'abbondante vino sciolgono l'ugola dei coristi che iniziano una carrellata di canti ai quali partecipano i coristi dell'Edelwals che ci deliziano anche con alcune esecuzioni del loro repertorio.

Purtroppo la stanchezza del viaggio ci impone di cessare questo simpatico incontro e ci avviamo a letto: si fa per dire!

Giunti all'Ostello della gioventù iniziano i classici scherzi del dormire in camerata col risultato che al risveglio siamo più stanchi di quando siamo andati a letto.

Dedichiamo la mattinata ad una visita turistico-culturale della città quindi a pranzo dove, regolarmente, si ricomincia a cantare.

Nel primo pomeriggio visita all'interessantissimo Museo della montagna e dopo, con un po' di tristezza, partenza per Firenze dove, senza nemmeno dirlo, arriviamo cantando. Rimane però un dubbio: l'autista avrà condiviso la nostra allegria?

Carlo Marinelli

Corso di speleologia

Il Corso, organizzato dal Gruppo Speleologico Fiorentino del CAI, con la collaborazione dello Speleo Club Firenze dell'A.R.C.I. e della Società Speleologica Italiana, ha il seguente programma:

15 ottobre 1985: Proiezione del film «Speleogenesis» e «Speleologia»; storia della speleologia ed Organizzazione speleologica in Italia (Sede C.A.I.).

17 ottobre: Attrezzatura: equipaggiamento; alimentazione; fisiologia ipogea; cenni di progressione in grotta; cenni di progressione su sola corda (Sede C.A.I.);

19 e 20 ottobre: Palestra;

22 ottobre: Elementi di geologia e carsismo (Sede C.A.I.);

24 ottobre: Biospeleologia (presso il Museo della Specola);

26 e 27 ottobre: Palestra;

29 ottobre: Meteorologia e idrogeologia; fotografia speleologica (Sede C.A.I.);

7 novembre: Preparazione del materiale per l'uscita con gli allievi (Sede G.S.F.);

10 novembre: Uscita in grotta;

12 novembre: Cartografia e rilievo topografico (Sede C.A.I.);

14 novembre: Preparazione del materiale per l'uscita con gli allievi (Sede G.S.F.);

17 novembre: Uscita in grotta;

19 novembre: Stesura del rilievo (Sede C.A.I.);

21 novembre: Preparazione del materiale per l'uscita con gli allievi (Sede G.S.F.);

24 novembre: Uscita in grotta;

26 novembre: Archeologia e preistoria (Sede C.A.I.);

28 novembre: Preparazione del materiale per l'uscita con gli allievi (Sede G.S.F.);

1 dicembre: Uscita in grotta;

3 dicembre: Organizzazione del Soccorso Speleologico e cenni di primo soccorso (Sede C.A.I.);

5 dicembre: Cena sociale di chiusura del Corso e consegna diplomi (Sede G.S.F.).

Informazioni e programmi dettagliati presso la sede della Sezione, ore 18-20.

Il Corso è stato preceduto, nel periodo 25 settembre - 4 ottobre da un Corso di introduzione alla speleologia.

L'iscrizione al Corso è fissata in L. 60.000 comprensive della tessera CAI, assicurazione uscite e uso del materiale collettivo e individuale, ridotto a L. 55.000 per i soli soci CAI, nonché L. 15.000 per ogni uscita in grotta effettuata, comprensiva del trasporto da Firenze alla destinazione, da versarsi anticipatamente all'uscita stessa.

Regolamento

1) Il Corso è aperto a tutti coloro che presentino domanda di iscrizione accompagnata dalla relativa quota. Per i minorenni è indispensabile l'autorizzazione scritta dei genitori. Tutti i partecipanti saranno assicurati all'atto dell'iscrizione.

2) Non è richiesta nessuna particolare preparazione atletica, ma la Direzione si riserva di escludere, a suo insindacabile giudizio, coloro che venissero ritenuti non idonei a svolgere l'attività.

3) Gli allievi saranno informati in anticipo sulle caratteristiche delle escursioni, dove saranno adottate le normali misure di sicurezza. **L'Ente organizzatore, la Direzione, il personale istruttore sono esonerati da ogni e qualsiasi responsabilità per danni e/o incidenti di qualsiasi genere che potessero occorrere durante lo svolgimento del Corso.**

4) I partecipanti si dovranno attenere scrupolosamente alle direttive impartite dagli accompagnatori.

5) I partecipanti che non dispongono di mezzo proprio sono tenuti al rimborso delle spese di viaggio per

A.G.A.I.

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



Il Gigiat

Scuola di sassismo, escursioni, trekking e cultura ambientale
Programma autunno-inverno 1985-1986.

Cascate di ghiaccio

Corsi di sel giorni che si terranno durante le festività natalizie. Due turni dal 26/12 e dal 1/1 un terzo turno durante le festività di carnevale. In sostituzione dello stage intero e allo stesso prezzo tre week-end a scelta nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio.
Vitto e alloggio: pensione a prezzi convenzionati oppure (per i forti) baita della scuola.

Costo: lire 250.000 min. 2 persone. Un solo week-end lire 70.000 min. 2 persone.

Roccia

Corso di roccia di sei giorni o week-end nelle più belle palestre italiane (Finale - Badolo - Muzzerone - Arco di Trento - Valle dell'Orco ecc.).
Costo: lire 250.000 escluse spese di vitto e alloggio. Min. 2 persone. Costo week-end: lire 100.000 escluso vitto, alloggio e trasferimento. Min. 2 persone.

Per chiarimenti rivolgersi a:
Guida alpina Giuseppe Miotti (So) - tel. 0342/211366;
Guida alpina Francesco D'Alessio - tel. 039/365256.

Ginnastica presciistica

Come ogni anno viene organizzato il Corso di ginnastica presciistica che si svolgerà a Lanzo presso la palestra delle Scuole medie statali (Prato della Fiera) ed inizierà lunedì 14 ottobre per terminare due mesi dopo al 16 dicembre, tutti i lunedì e giovedì sera dalle ore 21.10 alle ore 22.30.
La quota è prevista per L. 18.000 per i soci su presentazione della tessera e di L. 28.000 per i non soci. Iscrizioni presso la sede sociale al giovedì sera o direttamente in palestra.

Sezione di Barzanò

Via Gramsci - Villanova

Domenica 10 novembre: American-Skiroll

Gara staffetta a coppie km. 18 - partenza ore 9.

Per informazioni e iscrizioni presso Sede C.A.I. - Barzanò o Longoni Sport.

Ore 11: premiazione della gara.

Ore 16: in Sede festeggiamenti 2° anniversario fondazione CAI - Barzanò con proiezioni audiovisive Guide alpine - vino e castagne a volontà.

Ore 18: S. Messa in ricordo degli alpinisti morti in montagna con la partecipazione del coro Brianza.

Domenica 17 novembre

Gita a Moggio con traversata da i Piani Artavaggio a Piani di Bobbio.

Martedì 26 novembre

Serata di diapositive Sci-alpinismo - presenta Jongo

Domenica 1 dicembre

Cena sociale presso il ristorante Passoni di Montevecchia.

Domenica 15 dicembre

Gita sciistica a St. Moritz.

Si stanno preparando programmi interessanti per gennaio e febbraio.

Iscrivetevi e partecipate all'attività del C.A.I. Barzanò.

Sezione di Lanzo Torinese

Via Don Bosco, 33

Assemblea generale dei soci

In data giovedì 14 novembre si svolgerà presso la Sede sociale alle ore 21 l'assemblea generale di tutti i soci, con il seguente ordine del giorno:

1° Relazione attività 1985, 2° rinnovo cariche sociali, 3° varie ed eventuali.

Si pregano i soci interessati a candidarsi per il Consiglio di far pervenire in Sede entro tale data le loro candidature, lo stesso avviso vale per tutti i consiglieri uscenti che volessero ripresentare la propria candidatura.

Studi coronati

La Sezione intende congratularsi con i soci Magnetti Sergio e Torra Andrea per il conseguimento con esito positivo dei Corsi svolti di carattere interregionali del C.A.I. rispettivamente il primo di accompagnatore di Alpinismo giovanile C.P.V. ed il secondo per il Corso per operatore P.N.A. piemontese.

Mostra fotografica

Buon successo del Festival internazionale di fotografia di montagna organizzato dal nostro sodalizio, con 892 opere partecipanti di 20 nazioni diverse. La mostra verrà trasferita al Museo della montagna a Torino il 12/27 ottobre, a Ivrea il 3/10 novembre ed a Cirié il 16/24 novembre presso la Biblioteca comunale.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.s.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)

in questo reparto non si praticano sconti

ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391




Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA
sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo
SCONTI AI SOCI C.A.I.
VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

• SCI • SCI-ALPINISMO • TREKKING • ALPINISMO
• FONDO • FORNITURE PER SPEDIZIONI

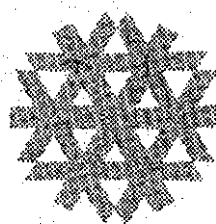
valsport di colli

dal 1937

MILANO: via P. Sarpi 52 tel. 02/342176

SEGRATE Milano 2: Res. Portici tel. 02/2139919

SCONTI
SOCI
C.A.I.



verona neve

Boscochiesanuova • Campofontana • Erbezzo • Ferrara
di Monte Baldo • Malcesine • Roverè • Sant'Anna d'Alfaedo • San Zeno di Montagna • Velo • Gruppo del Carega

LE PISTE PIÙ VICINE ALLA PIANURA PADANA

W/ la neve



XM-S100

MICHELIN

linea M